

Questo mese:

■ **Angela Ferraris,
Mastro Vetraio**

Un'artigiana-artista
torinese crea vetrate e
mosaici in tutto il mondo

■ **Energie alternative**

Il signor Yamada e il suo
motore a olio fritto

■ **Francesco Delleani**

Quattro mostre per il
centenario

**Far sorridere
gli altri non
è solo un'arte,
ma una cura.
Solo che i terapisti,
invece del camice,
indossano il naso
rosso.**



Facciamo i pagliacci

ISSN 1825-604X



9 771825 604001

ALESSANDRIA

ASTI

BIELLA

CUNEO

NOVARA

TORINO

VERBANO
CUSIO
OSSOLA

VERCELLI



**CAMERE DI COMMERCIO.
UN INGRESSO PRIVILEGIATO ALL'ECONOMIA REGIONALE.**

UNIONE CAMERE COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DEL PIEMONTE
Via Cavour 17 - 10123 Torino - Tel. +39 011 5669201 - Fax +39 011 5119144
Rue de l'Industrie 22 - 1000 Bruxelles
Tel. +32 25500250 - Fax +32 25500259
www.pie.camcom.it

UNIONCAMERE

PIEMONTE

Parliamo di...



Angela Ferraris è un'artista unica al mondo. Crea vetrate per chiese e cattedrali seguendo l'antica tecnica dei maestri del Medioevo. I suoi lavori sono ovunque, dall'Italia all'Inghilterra agli Stati Uniti. È anche restauratrice e continua a specializzarsi nell'arte del mosaico. Attualmente sta progettando una fontana alta tre metri per gli emiri di Dubai. Sogni e ambizioni di una creativa molto speciale. *(Nico Ivaldi l'ha intervistata, p. 4)*



Lo studio è pieno di opere. Sono posate per terra, appese alle pareti, in lavorazione, in abbozzo. Fuori, nel cortile, le grandi sculture. Non c'è nessuno, soltanto due cani che si avvicinano guardinghi ma subito si mettono a scodinzolare. Si respira un'atmosfera di pace e silenzio. Quando iniziamo a parlare di scultura con Nino Ventura, siciliano di Acireale ma ormai chivassese d'adozione, i suoi occhi si illuminano... *(Daniela Mureto incontra lo scultore creatore di pesci e angeli, p. 6)*

Il circo non fa bene. Fa benissimo! Dentro e fuori: negli occhi di chi lo guarda, tra le pieghe di chi gli dà vita. Torino è da anni un crocevia importantissimo e un ricco bacino di risorse a favore dell'arte circense, che diventa anche luogo di attrazione, aggregazione e recupero sociale. Il



battito del cuore di chi regala sorrisi riecheggia con i ragazzi de "Il Mureto" e con la Scuola di Cirko Vertigo al Parco "Le Serre" di Grugliasco. *(Roberta Arias, p. 9)*

Decibel a raffica nell'indimenticabile 1987-88 rockettaro di Torino. Madonna salutava il pubblico nel

suo italiano maccheronico. Baglioni veniva impietosamente fischiato e Springsteen osannato. E intanto il Duca Bianco, David Bowie, in versione aerea, ammalia i fan. Al Comunale vennero anche Michael Jackson e i Pink Floyd. Poi, il vecchio stadio andò in pensione. *(Giorgio "Zorro" Silvestri sull'ultima grande stagione rock al Comunale, p. 10)*



Si chiama Fly Torino, è un'associazione di cultura aeronautica nata da meno di un anno, ma è un interlocutore significativo di operatori turistici, compagnie aeree, Sagat e istituzioni. Attualmente sono 120 gli iscritti, arrabbiati e stanchi di sentir parlare sempre e solo dello sviluppo di Malpensa, nonostante abbiano dietro casa un aeroporto bello, funzionale, rinnovato e di grandi potenzialità. *(Luigi Citriniti, p. 12)*



Si sono riuniti, per la prima volta in Italia, al Lingotto di Torino, città simbolo dell'attività industria-

le e della ripresa. Un esercito di più di 1700 scienziati, docenti, studiosi ha preso parte ad agosto al Congresso Internazionale di Patologia Vegetale, un appuntamento quinquennale per gli esperti del settore giunto alla nona edizione col titolo "Cibo sano e sicuro per tutti". *(La fitopatologia diventa sempre più importante e il Piemonte è una regione leader nella ricerca. Silvia Mattaliano, p. 19)*



Una sala d'attesa come quella degli aeroporti. Poltrone con attacchi per pc. Un distributore automatico per il prestito e la restituzione di libri. Notebook a noleggio. Postazioni multimediali disseminate ovunque. Cataloghi di consultazione on-line. Aree separate per l'ascolto di musica e di audiolibri. E, naturalmente, tanti libri. Ecco la nuova biblioteca di Chivasso, che s'inaugurerà nel 2010.

Sarà la prima in Italia a sorgere sui binari della stazione ferroviaria. *(Marina Rota, p. 14)*

La voce di una ragazza seduta di spalle, davanti allo schermo di un computer, con i capelli lunghi, castano chiaro che le scendono sulla schiena. Lei si chiama Andra, viene dalla Moldavia, ha vent'anni. Non sappiamo cosa abbia visto dell'Italia né dove sia stata. Ora si trova in carcere a Torino ed è da lì che sta parlando. *(Tre croniste piemontesi hanno realizzato un documentario sulle detenute del carcere delle Vallette. Maria Fratino, p. 17)*

Le piccole e medie imprese sono la colonna portante dell'economia piemontese, che sta vivendo un momento di difficoltà seppur meno accentuato rispetto al dato nazionale. Sui problemi del settore e su come si colloca il Piemonte in questo contesto abbiamo sentito Mario Giuliano, Presidente di Confartigianato Piemonte. *(Massimo Bondi, p. 18)*



Le e della ripresa. Un esercito di più di 1700 scienziati, docenti, studiosi ha preso parte ad agosto al Congresso Internazionale di Patologia Vegetale, un appuntamento quinquennale per gli esperti del settore giunto alla nona edizione col titolo "Cibo sano e sicuro per tutti". *(La fitopatologia diventa sempre più importante e il Piemonte è una regione leader nella ricerca. Silvia Mattaliano, p. 19)*

Cent'anni fa moriva Lorenzo Delleani, forse il più rappresentativo degli artisti piemontesi del secondo Ottocento, il pittore che fissò su tela il momento della firma dell'atto costitutivo della Fiat, e un artista così prolifico, radicato e diffuso che i suoi qua-



dri divennero pressoché onnipresenti nelle abitazioni dell'alta borghesia e dell'aristocrazia piemontese. A questo artista sono dedicati ben quattro eventi espositivi *(Irene Sibona, p. 22)*

Quello di Umberto Mastroianni è un nome noto anche a chi di arte mastica poco o nulla, perché il Monumento ai Caduti per la Libertà, commissionatogli nel 1945 dal Comune di Torino e collocato nel Cimitero Monumentale, è la monumentale cancellata del Teatro Regio in Piazza Castello sono opera sua. Nel decennale della scomparsa dell'artista, la città di Carmagnola gli dedica un'ampia retrospettiva che si sviluppa in tre spazi espositivi. *(Maria Vaccari, p. 21)*



La sfida del giapponese Shusei Yamada è stata mettere messo a punto una tecnica capace di trasformare in biodiesel gli oli esausti, resi-



dui delle cucine, così da alimentare un'automobile comune a bordo della quale Yamada sta compiendo il giro del mondo e che lo ha portato, come unica tappa italiana, all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. *(Stefania Siragusa, p. 22)*

La regina del vetro

Intervista di Nico Ivaldi

Vent'anni fa un quotidiano torinese, scrivendo della messa in opera di una grande vetrata di cinquanta metri quadri nella chiesa parrocchiale Santa Famiglia di Nazareth, alle Vallette, così titolava l'articolo: "Una pittrice in gara con i Maestri del Medioevo". Un accostamento piuttosto impegnativo, da far tremare i polsi a chiunque, meno che alla giovane autrice dell'opera, Angela Ferraris, all'epoca ventisettenne insegnante di discipline pittoriche in un liceo artistico cittadino.

Fu quello il suo battesimo "esagerato", come lo definisce oggi: "Non avevo mai avuto a che fare col vetro, ci dice nel suo grande laboratorio in cui si svolge quest'intervista, perché nelle scuole d'arte questa è considerata arte minore, ancora adesso, purtroppo".

Per realizzare quel capolavoro, Angela è dovuta emigrare a Milano; nessuno avrebbe scommesso una lira su quella ragazzina ambiziosa. "Mi sono fatta aiutare dai vetrai del Duomo, Lindo e Alessandro Grassi, i quali, su mio disegno, hanno eseguito la lavorazione della vetrata con tecniche medievali, che si rifanno alla gloriosa scuola di Chartres".

Il giorno dell'inaugurazione, fiera della sua opera ("di notevole effetto", si legge ancora sul quotidiano, "ripropone gli splendidi cromatismi e le delicate suggestioni delle antiche cattedrali del Medioevo"), Angela Fer-

raris capisce che il suo futuro è lì e non dietro una cattedra. Lascia l'insegnamento, che non le ha mai regalato grandi soddisfazioni, e apre un laboratorio, dove comincia una seconda vita: quella di artista-artigiana specializzata nella realizzazione di vetrate e di abbellimenti in mosaico.

La passione per il disegno, racconta, nacque quando, durante le scuole medie, prendeva lezioni da Pietro Favaro, un pittore di arte sacra, per



cui ho passato la mia gioventù a disegnare. È stata un'esperienza che mi ha formato e che mi torna utile ogni giorno. Poi mi sono diplomata all'Accademia di Belle Arti di Torino e ho insegnato per cinque anni, prima a Omegna, poi a Novara, e quindi a Torino. Quando ho mollato il lavoro

so di aver dato un enorme dispiacere ai miei genitori.

Col senno di poi...

... Ho avuto ragione io, oggi anche mia madre è costretta a riconoscerlo.

Perché hai deciso di lavorare proprio il vetro, Angela, che cosa ti affascina di quel materiale?

Mi piace la sua trasparenza, la sua

brillantezza. Il vetro è un po' come l'oro, può sempre essere fuso e trasformato in qualcos'altro, per esempio in un elemento di abbellimento, come un punto luce o una fontana. In Italia non si hanno presenti tutte le possibilità espressive che offre il vetro. In Inghilterra, ad esempio, c'è una cultura diversa.

Raccontaci come si svolge il tuo lavoro.

Nel momento in cui il committente mi affida l'incarico, realizzo un primo bozzetto. Ottenuta l'approvazione, passo al disegno vero e proprio, che faccio in scala 1:1, anche se l'opera sarà grande dieci metri per cinque. Solo disegnando a grandezza naturale riesco a sviluppare un elaborato che mi soddisfa. Lavoro su vetrate colorate che dipingo ulteriormente con dei pigmenti, uniti ad un legante, quindi le cuocio nel forno ad una temperatura di 620 gradi, un pezzo alla volta, per renderle eterne, non danneggiabili, in grado di sopportare anche le altissime temperature del sole e i vari agenti atmosferici. Infine, passo a costruire la struttura, il sistema nervoso dell'opera, le cosiddette

linee del piombo, o rame-stagno.

Dunque, fai tutto tu?

Sì, è fondamentale avere questa conoscenza mescolata di competenze artistiche e artigianali e di tutti i dettagli tecnici. Ma nel passato non era così. Il disegnatore faceva solo il disegnatore, poi il vetraio dal disegno realizzava la vetrata.

Pare che non siate in molti a fare questo lavoro.

Così specializzati, siamo in pochissimi al mondo. Eppure la vetrata è considerata da sempre un lavoro artigianale di altissimo valore artistico, una "pittura di luce" a cui hanno prestato la loro opera grandi maestri come Ambrosio Lorenzetti e Taddeo e Agnolo Gaddi, e, più recentemente, Toulouse-Lautrec e Matisse.

Vetrate artistiche di Angela Ferraris - che ha il riconoscimento dell'Eccellenza Artigiana - adornano molte chiese italiane e, all'estero, quelle della St. Mary Catholic Church di Londra e della Madonna Queen National Shrine di Boston.

Mentre ci dà un saggio della sua bravura nel dipingere su lastra di vetro il volto di un santo, ad Angela scappa una battuta: "Vedere me in una vetreria oppure in un negozio di ferramenta è come vedere una donna in profumeria: mi fermo solo davanti al conto!".

Senza mai smettere di raccontarci i segreti della sua arte, Angela si allontana dal laboratorio nel quale ci troviamo, accende il PC (del quale è un'apassionata utilizzatrice) e si posiziona davanti alla webcam. Resta lì qualche minuto, poi esclama, un po' sconsolata: "Non ci sono", e spegne tutto.

Avevi appuntamento in rete con qualcuno? le domando incuriosito.

Sì, avevo appuntamento con un collaboratore di un emiro di Dubai, con cui sono in contatto per un lavoro. Contatto, non contratto, per adesso...

Dubai? Che genere di lavoro?

Una fontana di vetro alta tre metri che dovrà essere collocata in un esterno.

Ma non temi di non essere all'altezza per un compito di quella portata, sa-



pendo per esempio che quella struttura sarà a contatto con tempeste di sabbia?

“No”, risponde con energica sicurezza Angela. “Se il vetro è ben temperato, se lo spessore è quello giusto e se si evitano contatti con altri materiali, non ci sono rischi”.

Com'è nato il contatto con gli Emirati?

Semplicemente attraverso il mio sito internet. E poi anche grazie al fatto che, come ho già detto, nel mondo siamo in pochi.

Immagino che non sia sufficiente avere ben chiare le coordinate tecniche dell'opera che andrai a realizzare, ma si debba anche conoscere bene il contesto nel quale essa sarà collocata. Come ti stai preparando a questa sfida che è anche culturale?

Quanto prima andrò a Dubai per calarmi meglio in quel tipo di realtà. È un grande investimento di tempo quello che sto facendo, e non è detto che il progetto vada a buon fine, però io mi sto impegnando molto. Quei signori sono molto esigenti. Vo-

Angela Ferraris è un'artista unica al mondo.

Crea vetrate per chiese e cattedrali seguendo l'antica tecnica dei maestri del Medioevo.

I suoi lavori sono ovunque, dall'Italia all'Inghilterra agli Stati Uniti.

È anche restauratrice e continua a specializzarsi nell'arte del mosaico.

Attualmente sta progettando una fontana alta tre metri per gli emiri di Dubai. Sogni e ambizioni di una creativa molto speciale

vamente da me senza passare attraverso mosaicisti. C'è tutto un altro sapore in un lavoro in cui il mosaico è interamente opera di un solo artista. È un po' come la differenza che c'è tra far suonare il violino da un esecutore o da chi ha composto il brano”.

Mentre parliamo, Angela mi fa vedere le altre sue creazioni artistiche di vetro: portaceneri, piatti, ciotole, monili, oggettistica, quadretti, pendagli fatti con bottiglie di birra riciclata (i suoi esperimenti di fusione in vetro e con altri materiali), crocifissi. Oggetti che realizza nel tempo libero, per distrarsi, qualche volta per piacere, spesso su commissione.

Sconvolge l'idea che tutto ciò che sta intorno a noi, in questo grande atelier-laboratorio di via Segantini nella periferia nord della città, sia opera di una sola, genialissima persona. In passato Angela Ferraris aveva degli aiutanti, nei quali non solo non ha mai trovato l'aiuto auspicato, ma che, con la loro scarsa professionalità, le hanno fatto subire lamentele da parte di alcuni clienti.

Un lavoro come il mio presuppone passione, sacrificio, dedizione. Tutte qualità difficili da trovare. Oggi, se ho bisogno di aiuto, piuttosto mi rivolgo ad artigiani competenti che mi possano supportare in una parte del lavoro. Non ho il tempo di dedicarmi alla formazione.

Angela, che cosa significa lavorare da sola?

Significa fare una scelta di libertà,

peutica, che dispensa energie positive. Utilizzo la martellina tradizionale e taglio le tessere che acquisto a Venezia. Attualmente sto restaurando questo vaso dell'Ottocento, con tessere di oro zecchino.

Angela lo solleva felice, come se alzasse un neonato, e me lo mostra in tutta la sua bellezza. Poi si mette a sminuzzare le tessere, strappando all'intervistatore un “ooh!” di ammirazione per il taglio preciso e netto.

Sospira: “Questa è un'altra arte che nessuno in Italia pratica più. Non ci sono scuole. Eppure il mercato è in forte espansione, soprattutto all'estero. Prima o poi vorrei realizzare ritratti in mosaico fatti esclusi-



nella quale, potendo gestire il proprio tempo, alla fine si arriva a creare ciò che si vuole. Significa alle volte dormire in laboratorio per seguire la cottura di un vetro per consegnare il lavoro nei tempi stabiliti. Io non ho orari. Certo, è un po' difficile gestire la vita di tutti i giorni. Fino a qualche tempo fa giravo con un furgone con un frigo dentro e facevo la spesa ovunque mi trovassi, così risolvevo anche quel problema. Io credo che ad un certo punto uno debba organizzarsi secondo le priorità. La mia è l'essere creativa, per cui quella priorità viene prima di tutte le altre.

Tua figlia Chiara, che oggi ha undici anni, come vive il tuo impegno?

Beh, lei è praticamente nata nel vetro, è il suo ambiente naturale. È abituata ad una madre che vive per il suo lavoro.

Qual è un tuo sogno?

Mi piacerebbe poter collaborare con un architetto per l'abbellimento di una nuova struttura, che sia una chiesa, oppure un attico. Mi affascina creare spazi in un ambiente aggiungendo la meraviglia del vetro. Ma ho anche un altro grande desiderio che presto o tardi vorrei realizzare..

Quale?

Poter contribuire a creare una squadra, un gruppo di più artigiani spe-

cializzati, per unire le forze quando si va per fiere, alle quali siamo invitati di continuo, in Italia e all'estero. Assentarsi dal proprio laboratorio per più giorni è un costo, oltre che una libertà, che molti di noi non si possono permettere, e devono quindi rinunciare ad una buona occasione per presentare al mondo il proprio lavoro. Ecco, sarebbe molto interessante se, a turno, qualcuno di noi potesse rappresentare il proprio Paese o la propria regione con le opere di chi non ha potuto partecipare ad una determinata fiera per mille motivi, non ultimi la non conoscenza delle lingue o problemi familiari. Io sarei la prima a mettermi a disposizione dei miei colleghi.

Con grande vantaggio anche per il pubblico, soprattutto straniero.

Se i giapponesi, o gli stessi arabi, vedessero certe nostre creazioni artistiche, per esempio nel campo dei mosaici, impazzirebbero. Ecco perché è necessario presentarsi a queste vetrine mondiali il più possibile uniti.

Angela, ti senti più artigiana o artista?

Un creativo. La parola artista rimanda a tante cose, l'artigiano ne rimanda altre. Diciamo che la parola creativo toglie dall'imbarazzo e riassume un po' il tutto.



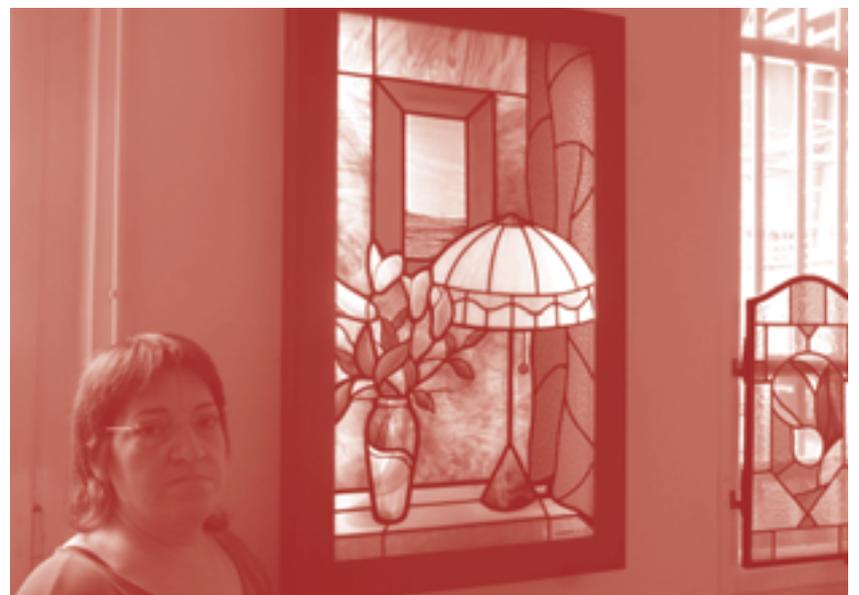
gliono il meglio di tutto, vogliono cose che non esistono in nessun'altra parte del mondo.

In particolare?

Sono interessatissimi ad importare dall'Italia piscine rivestite di mosaici straordinari, fontane belle come opere d'arte, abbellimenti di mosaici per i loro palazzi, che stanno costruendo alla velocità della luce.

Se parliamo di mosaici tocchiamo un altro aspetto della tua arte.

Da qualche anno mi dedico all'arte musiva; è un'arte che mi appassiona terribilmente, e che considero tera-



Genio e regolatezza

Daniela Muretto

Dapprima fu l'esercito dei pesci in argilla. Poi sono arrivate le sirene. E infine i giganteschi angeli in terracotta, dalle ali goffe e dai piedi enormi, che hanno conquistato tutto il mondo. Dietro queste particolarissime creazioni c'è la mano dello scultore siciliano Nino Ventura, da molti anni trapiantato in Piemonte ma sempre legato alle sue radici mediterranee

Camicia senza collo, pantaloni leggeri e sandali: lo scultore Nino Ventura ci accoglie nella sua grande cascina di San Benigno con abiti ben diversi rispetto a quelli con cui lo conosciamo - camicia e cravatta d'ordinanza da funzionario comunale a Chivasso. Ma l'abbigliamen-

to da artista rispecchia sicuramente meglio la sua personalità. Lui si sente a suo agio in quei panni: è libero. Lo studio è pieno di opere. Sono posate per terra, appese alle pareti, in lavorazione, in abbozzo. Fuori, nel cortile, le grandi sculture. Gli arcangeli stanno sonnacchiosi ad aspettare, l'esercito del piccolo pesce sfila imponente sotto la travata. Il tritico del canto, candido e presente, sta in mezzo all'aia e sembra vigilare sull'ingresso. Non c'è nessuno, soltanto due cani che si avvicinano guardinghi, ma la loro prudenza dura solo un attimo: subito si mettono a scodinzolare e ci accompagnano nella visita. Si respira un'atmosfera di pace e silenzio. È un luogo bucolico, antico, meditativo. Adatto alla creazione. Quando iniziamo a parlare di scultura con Nino Ventura, siciliano di Acireale prossimo ai cinquant'anni ma ormai chivassese d'adozione visto che è arrivato in Piemonte a soli nove anni, i suoi occhi si illuminano. Come nasce la passione per la scultura?

In realtà nasce come passione per l'attività manuale. Mio padre faceva il carabiniere, quindi veniva spostato da una parte all'altra dell'Italia. L'infanzia l'ho passata in un piccolo comune della Basilicata,

in provincia di Potenza. Oltre al farmacista, il maestro, il carabiniere, che era mio padre, e il sindaco, c'erano pochissimi abitanti. Non avevo molte distrazioni. Dietro la chiesa c'era una cava di argilla, e il mio passatempo preferito era quello di impastare la terra. Avevo 6-7 anni. Ho sempre avuto facilità nella manipolazione di questo materiale, nell'esprimermi con l'argilla.

La sua formazione artistica però è di tipo teatrale.

Si. Prima come attore, poi come scrittore e regista. Ho sempre pensato fosse quella la mia strada. Poi, per una serie di esperienze negative, tutto è crollato. Il teatro non lo si fa da soli, anche se continuo a pensare che sia una delle massime forme di espressione artistica perché ne contiene molte altre. La mia esperienza di gruppo purtroppo è stata assolutamente non positiva. Sono passato da spettacoli con quindici attori, fino a uno spettacolo in cui c'ero io con un pupazzo... Nel frattempo, se da una parte si deteriorava il mio rapporto col fare teatro, dall'altra si sviluppava una necessità espressiva. Cambiava

no arte, ho dovuto costruirmi un percorso concomitante che mi garantisse una vita decorosa. Il lavoro, inoltre, mi consente di autofinanziare alcuni miei progetti. Se per un pittore è facile comprare tela, pennelli e dipingere, fare una scultura in marmo o in bronzo è decisamente più oneroso. Talvolta si riduce in bozzetti preparatori e modellini. Con una attività collaterale invece si ha un minimo di indipendenza per realizzare opere che, in un'ottica esclusivamente commerciale, non si farebbero. È frustrante creare un oggetto e poi continuare a ripetere lo stesso tema finché il mercato non si esaurisce, solo perché si vende.

Nelle sue sculture però ricorre spesso il pesce.

Il pesce è il primo elemento della vita. Teoria che coincide sia dal punto di vista scientifico, sia da quello religioso. Darwin parte dall'acqua, la Genesi parte dall'acqua. È l'elemento primordiale. Nel mio lavoro c'è un continuo rapportarsi con gli elementi. Il processo di costruzione dell'opera è razionale, ma lo lascio svolgere a livello incon-

smi a tuo piacimento. È un materiale antico, che ci accompagna da sempre. Poi mi affascina quella specie di prova di iniziazione che ogni volta si deve affrontare: la prova del fuoco. Basta una piccola bolla d'aria perché l'opera, quando va in cottura, venga distrutta. Molti artisti non riescono a superare questo test; il rischio è molto alto. Se la scultura non viene cotta però non dura; ci sono la terra, l'acqua, l'aria, ma il processo non è completo: manca il fuoco.

Quando ha fatto il primo lavoro?

Nel 1990. Una delle due volte in vita mia in cui sono stato a letto con la febbre. Il secondo giorno stavo un po' meglio, mi sono fatto comprare dell'argilla e ho fatto il primo pesce. Poi mi sono detto: vediamo quanti riesco a fabbricarne senza mai farne uno uguale. Ne realizzai trenta, poi li vide un gallerista e feci la mia prima mostra.

Le sculture in ceramica o terracotta venivano un tempo considerate arte di seconda categoria. Lei cosa ne pensa?

È vero. Io stesso vivevo la frustrazione di mostrare i miei lavori in terracotta. L'arte sembra sia esclusivamente progettuale, pensiero artistico; quindi non è importante il prodotto, ma l'evoluzione del pensiero che ha portato ad una realizzazione. Il prodotto dell'arte è quello che rimane, potrebbe essere addirittura la documentazione dell'evento artistico. Ad esempio, dell'arte concettuale rimarranno le performance e le installazioni.

Lei però usa anche materiali meno duttili.

Utilizzo materie che esprimono pathos, emozioni. Il marmo non è esaurito, il bronzo neppure: non sono materiali morti.

Cosa intende comunicare con le sue opere?



solo il mezzo. Prima fu cinema, poi la televisione e infine la scultura. Aveva un'attività professionale parallela?

Si. Come quasi tutti quelli che fan-

scio. La decodificazione la faccio dopo. Lavoro a livello istintivo. Certi materiali, come la terracotta, me lo consentono: con l'argilla qualsiasi cambiamento è realizzabile, la pla-

Non ritengo di dover caricare i miei lavori di angosce che appartengono solo a me. Non credo nell'arte terapeutica. Disapprovo chi inserisce nell'opera d'arte tutte le depravazioni e le frustrazioni che gli sono proprie. Certe sculture trasmettono malessere. Credo invece che l'arte possa comunicare gioia di vivere, piacere, bellezza. Quando si compera un'opera d'arte, si acquista non solo un oggetto o un contenitore, ma ci si impossessa anche di un contenuto. Attraverso l'opera si legge tutto un percorso.

Cosa la influenza di più?

I luoghi e tutto quello che è il mio patrimonio visivo. Quando parlo di Mediterraneo non faccio un discorso territoriale, parlo di contaminazione,

rimarrà dopo di noi. Ognuno cerca di lasciare dei segni che gli sopravvivano. Quasi ad esorcizzare la paura della morte.

Cosa è per lei la morte?

La fine di una bella esperienza. Ho avuto un'educazione religiosa, francescana. Credo che ci sia qualcosa di più di quello che è il tangibile. Una parte delle opere che ho fatto si riferiscono a questa possibilità. Il ciclo degli angeli, l'esercito del piccolo pesce, sono dei lavori che difendono una concezione di spiritualità. Credo ci siano energie che rimangono. Non soltanto in ciò che resta della persona attraverso gli altri, ma a livello più ancestrale. Ho la percezione che nella nostra esistenza ci sia qualcosa che non ci appartiene, che va oltre

Forse è lo stesso che hanno un po' tutti quelli che fanno arte: poter fare solo quello!

Cioè vorrebbe smettere di lavorare?

Il lavoro che faccio mi piace. Occupandomi di comunicazione, molta della mia creatività l'ho importata nel lavoro che faccio. A questo punto della mia vita però desidererei dedicarmi interamente all'arte. Il drama sta, come sempre, nel denaro.

Se un'opera non le piace, la distrugge?

Quasi tutte le cose che faccio non mi piacciono. Nel senso che non sono mai soddisfatto completamente. È la tensione verso il risultato che mi appaga.

Con quale criterio sceglie il materiale da usare?



seggiata in solitudine cosa sceglie?

Una passeggiata in solitudine. Di cene con amici ne faccio anche troppe...

È un solitario?

No, solo quando lavoro, anche se avverto delle presenze intorno a me.

Presenze di che tipo?

Energie. All'inizio mi spaventavano un po'. Non credo agli spiriti, ma sicuramente qualcosa c'è, magari anche solo la nostra energia. La vita oltre a se stessi a volte si percepisce.

Progetti futuri?

Adoro tessere rapporti con le persone: quando nascono relazioni personali, scaturiscono anche gli eventi. Quest'anno ho fatto una mostra a Madonna di Campiglio, dove trattano temi spirituali in alta quota ed ho appena terminato di esporre a Verona, Castellamonte e Arma di Taggia.

È soddisfatto della sua vita?

Sostanzialmente sì. Non mi posso lamentare. Tra le fortune che ho avuto c'è stata quella di incontrare, attraverso gli angeli, Lucia Bosè. Nel 1998 stavo allestendo una mostra e collateralmente realizzando un video con delle interviste. Nello stesso periodo avevo letto sui giornali che la Bosè voleva fare un museo sugli angeli. Pensavo quindi di farle un'intervista. Per una serie di eventi non ci riuscii. Allora le mandai il video e un mio catalogo. Lei mi telefonò e ci incontrammo a Roma. Da quel giorno è partita una bella amicizia, che dura ancora oggi.

Chi è Nino Ventura?

Genio e regolatezza. Non mi appartiene la concezione dell'artista strano e sregolato. Apprezzo chi lo è realmente, mentre chi si costruisce un personaggio ad hoc mi infastidisce. Le altre caratteristiche?

Sono impulsivo, creativo, forse un po' noioso.

Sul noioso, l'idea non ci pare condivisibile. Non la pensa così nemmeno Lucia Bosè. Ecco cosa scrive delle opere di Nino Ventura: "Potrebbero essere state concepite quattromila anni prima di Cristo o duemila anni dopo Cristo: sintesi dell'essere umano, in parte armonica e in parte disarmonica, di tutta la natura che ci circonda. Definire un artista sarebbe come ucciderlo. Ciò che posso dire è che la creatività di Nino Ventura è creatività morale, è dolore pietrificato". ■



mi riferisco ad un contenitore liquido che ha portato in comunicazione culture e religioni estremamente diverse, ma che hanno avuto una base comune. Sono convinto che le nostre capacità espressive, intese come insieme di culture che si sviluppano, si siano formate intorno al bacino del Mediterraneo; culture materiali, sviluppate sulla capacità del fare.

Cosa prova quando lavora?

Un grande piacere. L'idea di trasformare qualcosa con la propria energia è una bella sensazione. Poi la soddisfazione di sapere che quell'oggetto

noi. Situazioni in cui è quasi come se qualcuno ci spingesse in una direzione precisa.

Quali sono i suoi grandi amori?

Ho fatto una scelta di vita che non ha visto l'arte al primo posto, ma la famiglia. Così non fosse il mio percorso forse sarebbe stato diverso. Conosco mia moglie da quando avevo 16 anni; l'ho sposata a 20 e ho due figlie di 24 e 23 anni di cui sono orgoglioso. Se non sono in armonia con la mia famiglia, se non sto bene nella vita privata, non riesco a creare.

Ha un sogno nel cassetto?

Quando penso un'opera la vedo già in questo o quel materiale. Anche perché conosco le loro caratteristiche, la loro resa.

Quanto passa dall'idea alla realizzazione dell'opera?

Dipende. Nel caso del bronzo parecchio, perché le fasi di lavorazione sono tante: si utilizzano vari materiali.

Se dovesse trasferirsi: mare o montagna?

Mare. Senza dubbio. Peccato che a Chivasso non ci sia...

Tra una cena con gli amici e una pas-

PIEMONTE
MONTU
AGRI
CULTURA

Prodotti **DOP**
IGP
PIEMONTE

PRODOTTI **DOP**

- GRANA PADANO
- GORGONZOLA
- TALEGGIO
- BRA
- CASTELMAGNO
- RASCHERA
- MURAZZANO
- TOMA PIEMONTESE
- ROBIOLA
DI ROCCAVERANO
- SALAMINI ITALIANI
ALLA CACCIATORA
- RISO DI BARAGGIA
BIELLESE E VERCELLESE
- TINCA GOBBA DORATA
DEL PIANALTO DI POIRINO



Denominazione di Origine Protetta.
Prodotti per i quali la materia prima e le fasi di produzione, trasformazione e stagionatura si riferiscono a un territorio determinato, che conferisce loro caratteristiche uniche e distintive.



Indicazione Geografica Protetta.
Prodotti per i quali almeno una delle fasi di produzione, trasformazione o stagionatura si riferiscono a un territorio determinato, che conferisce loro qualità specifiche.

PRODOTTI **IGP**

- MORTADELLA DI BOLOGNA
- SALAME CREMONA
- NOCCIOLA PIEMONTE
- CASTAGNA CUNEO

**PRODOTTI
IN PROTEZIONE
TRANSITORIA**

- MARRONE DELLA VALLE SUSCA IGP
- CRUDO DI CUNEO DOP
- GRAN SUINO PADANO DOP
- SALAME PIEMONTE DOP
- PEPPERONE DI CARMAGNOLA IGP

Numero Verde: 800-333444
Per ulteriori informazioni: Assessorato Agricoltura, Tutela della Fauna e della Flora
Direzione Agricoltura
Settore Tutela e Valorizzazione dei prodotti agricoli - C.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino



Tel. +39 011 4321474 - Fax +39 011 4323964 - E-mail: tutelagri@regione.piemonte.it
Elenco aggiornato al 15 Maggio 2008.



La cura del buonumore

Roberta Arias

fallibile: funziona con i timidi, con i belli e con i brutti, con gli anziani, i bambini, i giovani adulti e persino con i boss di quartiere. Con la curiosità smuovi l'attenzione anche dei meno facili.

Nel 1999 ClownDado, con l'aiuto della moglie Mercedes, che

si divide tra il lavoro e i loro cinque figli, dà vita all'Associazione "Il Muretto" per dare l'opportunità ai ragazzi di strada - abituati a famiglie dove si parla poco - di esprimersi e di riscattarsi, fuggendo dalla noia e da cattive strade. "Il Muretto" si autofinanzia, si autoarreda, si autogestisce, si autoalimenta di energie, facendo spettacoli ed eventi: l'unico cruccio è quello di non avere un pigmalione che li coccoli e li finanzia!

In sinergia con Miloud Oukili, "Il Muretto" collabora con i Vallettoposse, RadioFallo, Stranaidea e Artefatti. Con il loro aiuto ha preso vita un sogno: è il Caravan Circus, un pullman sprizzante di euforia con cui i ragazzi si esibiscono per la città, colorando di allegria le vie di Torino. L'ultima fatica del "Muretto" si chiama Arcisolidarietà. È un insieme di associazioni che, spinte dal comune desiderio di un riconoscimento e dal bisogno di farsi sentire, continuano a mandare segnali positivi dalla periferia al centro... il messaggio prima o poi arriverà!

Il *fil rouge* del circo torinese prosegue per entrare in un ambito professionale con la Scuola di Cirko Vertigo, al parco "Le Serre" di Grugliasco. Diretta da Paolo Stratta, regista, attore e membro del Consiglio Direttivo della FEDEC (Federazione Europea delle Scuole di Circo), la scuola è nata per



fare avvicinare giovani artisti allo spirito del circo e dello spettacolo popolare. Ogni anno forma professionisti e artisti riscuotendo successi e riconoscimenti a livello locale e internazionale: ne sono una prova i bravissimi Nani Rossi, vincitori del primo

sospeso tra due stati d'animo, in conflitto, tipici della personalità umana. Ne sono un esempio la coppia storica clownesca composta da Bianco e da Augusto, un'icona classica del circo. Da una parte c'è Bianco, l'autorità, la serietà, la ragione, mentre dall'altro



premio al Festival di Ascona 2008. La scuola dedica da sempre molta attenzione anche ai più piccini, prevedendo, oltre che per adulti e ragazzi, corsi di giocoleria e di arti circensi riservati ai bambini.

Paolo Stratta segue da anni artisti di strada sul "Filo del Circo"... e non è un modo di dire! È da poco terminata, in collaborazione con la scuola di Cirko Vertigo, la VII edizione della più importante manifestazione nazionale del settore, il Festival Internazionale "Sul Filo del Circo", che ha fatto di Torino il polo italiano del circo contemporaneo.

Senza perdere l'equilibrio, anzi ritrovandolo con la scuola Vertigo, troviamo anche un altro aspetto del circo, quello più introspettivo, che parte da dentro e misura e rispecchia le nostre fasi personali. Per diventare professionisti servono muscoli, allenamento e grinta, ma soprattutto forza interiore. I giochi clowneschi insegnano a crescere, a relazionarsi con gli altri guardandosi dentro.

L'artista del circo vive un contrasto affascinante: si tiene in aria e al tempo stesso vola con la fantasia. Rimane

c'è Augusto, il bambino, il ribelle, il pasticcione.

Abbracciati da emozioni ed applausi,

gli artisti della scuola di Cirko Vertigo non dimenticano l'operatività sociale. Una volta al mese fanno spettacoli per beneficenza, organizzano corsi per il carcere minorile Ferrante Aporti e collaborano con *Forcoop*, *formazione consulenza per il sociale*, con il *Circo de Todo Mundo*, il *Picolino de Santa Bahia* e il *Circo do Capao-Redondo a Chapada de Diamantina*.

A braccetto con i progetti di solidarietà si accompagnano anche Nicola Virdis, il clown in corsia negli ospedali per bambini, e la Cooperativa "Il Margine" rivolta a persone con disturbi fisici e cognitivi, agli anziani, ai mi-

norini e al loro inserimento lavorativo. Tanto di cappello allora al mondo del circo, che non è solo spettacolo e arte fine a se stessa, ma un ottimo esercizio per amare di più se stessi e gli altri. Un po' di naso rosso in più, ogni giorno, aiuta a sorridere e a migliorarsi, giocando con noi stessi e con le persone, con meno freni nello stomaco e nel cervello.

Mettiamoci una cosa in testa: il circo non fa bene. Fa benissimo! Dentro e fuori: negli occhi di chi lo guarda, tra le pieghe di chi gli dà vita. Sono trapezisti, clown, giocolieri, funamboli professionisti e appassionati che vivono sul filo di un'emozione e fanno sul serio facendo sorridere.

Torino è da anni un crocevia importantissimo e un ricco bacino di risorse a favore dell'arte circense. Il battito del cuore di chi regala sorrisi riecheggia dalla periferia al centro di Torino con i ragazzi de "Il Muretto" e con la Scuola di Cirko Vertigo al Parco "Le Serre" di Grugliasco.

Il circo è un adulto che vuole rimanere bambino, o meglio che dell'essere bambino non vuole perdere la spontaneità, il coraggio, la voglia di buttarsi e di concedersi, dal profondo, davanti a tutti. Il circo non è solo un'esibizione, è un modo di vivere, uno strumento per dare agli altri qualcosa mentre lo si dà a se stessi.

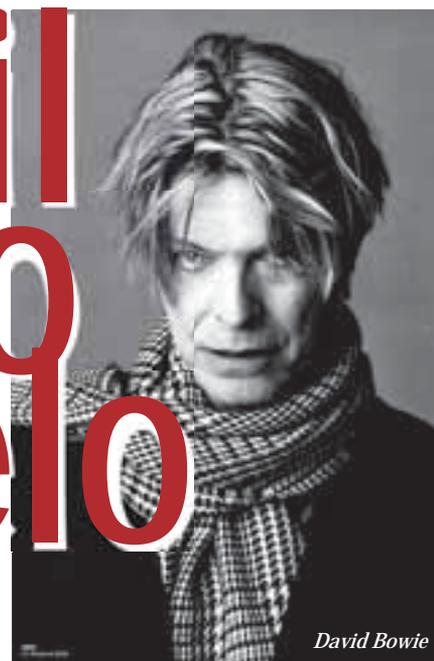
A proposito di strumenti, ecco un uomo che orchestra e dirige molte iniziative a favore dei ragazzi della periferia di Torino, dando loro la possibilità di evadere dalla durezza di una realtà difficile. Educatore professionale e clown per passione, ClownDado, all'anagrafe Dario Cucco, ha iniziato questo percorso tanti anni fa con la sua socia Silvia Del Lungo, detta Lavagna. La grossa difficoltà stava nell'agganciare i ragazzi al margine: più che di essere aiutati, hanno bisogno di essere *ascoltati*, di qualcuno che parli la loro lingua. Come fare?

ClownDado li ha avvicinati con un sorriso e un naso rosso. Con quel piccolo artificio tutto è permesso: ti togli i freni e riesci a metterti in relazione con gli altri, con un atteggiamento sciolto e libero. Puoi giocare sui difetti, fai delle cose un po' trasgressive, come si fa con i bambini. Non si tratta di magia, si tratta di empatia. Lasciandoti andare abbatti le distanze, sei accettato, entri nella dinamica giusta. È una chiave di accesso in-

Non solo spettacolo fine a se stesso, l'arte circense scopre il proprio lato terapeutico. Nel Torinese, l'associazione Il Muretto e la scuola Cirko Vertigo aiutano le persone a ritrovare il sorriso: trapezisti, clown, giocolieri e funamboli si esibiscono negli ospedali, nelle carceri e nei luoghi di cura, dimostrando che un naso rosso e un buffo cappello alle volte possono fare miracoli

Quando il Duca Bianco scese dal cielo

Giorgio "Zorro" Silvestri

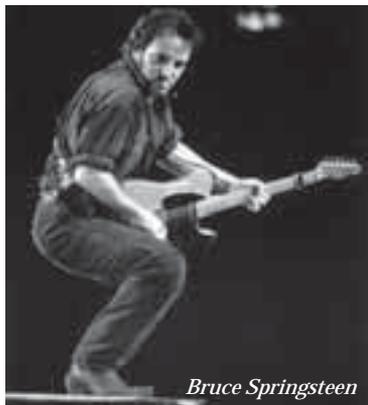


David Bowie

Dopo Dalla-De Gregori, Marley e gli Stones, altri concerti si susseguirono al glorioso Comunale di Torino.

L'eccentrico maestro Frank Zappa fu il primo dopo i Rolling Stones, a lui seguirono nel 1984 gli AC/DC del folletto Angus Young, chitarrista travestito da scolareto mariuolo. L'anno seguente vide il momento di gloria negli stadi per il cantore delle magliette fine e dei baci salati Claudio Baglioni.

le frasi divennero tormentone scherzoso in occasione di altri concerti di artisti italiani. Era il 4 settembre ed oltre ai soliti vip da evento, vi presenziarono i pro-cugini di Pacentro della star, e anche il sindaco della cittadina abruzzese, che le conferì la cittadinanza onoraria.



Bruce Springsteen

Il 1987 fu realmente un anno "caldo" per quanto concerne l'arrivo di musicisti stranieri a Torino, anzi, al Comunale.

Stesso anno stesso luogo: il Duca Bianco, David Bowie.

Matteo Salvadori, apprezzato chitarrista hendrixiano, era a quel concerto: "Era l'estate 1987, David Bowie con il Glass Spider Tour veniva in Italia dopo un sacco di anni, l'evento era molto atteso. "Let's Dance" dell'83, disco geniale e mega successo, lo aveva portato a suonare negli stadi. Ricordo lo shock nel vedere uno stage fatto a forma di Ragno! Lo show con ballerini, Bowie che scendeva sospeso per aria su un seggiolino, anticipò forse il tipico concerto multimediale che sarebbe diventato lo standard dieci anni dopo. Carlos Alomar, con treccine e chitarra bella tamarra molto anni Ottanta, conduceva la band che aveva il sound tipico di quegli anni, rullantoni e suoni del primo digitale. Fece quasi tutte le hit, grandi pezzi. Grande stadio".

L'anno successivo, ancora un grande evento: lo "Human Rights Now! Tour", con Sting, Tracy Chapman, Peter Gabriel, Bruce Springsteen, Youssou N'Dour, Claudio Baglioni. Già, Claudio Baglioni. Protagonista

sta in negativo. L'avvocato Alberto "Betto" Ledda ben ricorda la salva impressionante di fischi che accolse la comparsa sul palco di Baglioni, artista prescelto in rappresentanza del paese ospitante quella data del tour. "Scelta quanto mai infelice, agli occhi del popolo rock che riempiva lo Stadio Comunale in ogni ordine di posti. Come scordare poi il set di Bruce Springsteen and the E Street Band, più conciso rispetto alla durata torrenziale dei suoi normali concerti ed anche per questo tiratissimo? L'ultimo flash è anche il più memorabile: tutti gli artisti sul palco (Peter Gabriel, Tracy Chapman, Baglioni, Sting, Youssou N'Dour e Springsteen) ad intonare, insieme ai 60.000 dello Stadio, l'immortale inno di Bob Marley, "Get up, stand up, stand up for your rights"... Sipario, e brividi lungo la schiena ancora oggi, a vent'anni di distanza!"

Quella volta non toccò a David Zard organizzare il concerto, e con parole dirette ce ne spiega i motivi: "Fu messa in giro la voce che io ero fascista ed ex membro del Mossad nonché torturatore di palestinesi. Amnesty Italia era amica di un altro promoter e mise il veto sul mio nome. Bill Graham voleva cancellare la data italiana ma io lo pregai di non farlo perché era una manifestazione di cui l'Italia dei concerti, il pubblico, aveva bisogno".

Roberto Boggio, cantante, informatico e noto fan del Boss, c'era quel giorno: "Eravamo emozionatissimi anche per il fatto che avremmo fatto parte del backstage. Maglietta rigorosamente color giallo con scritta "Human Rights Now! Backstage Security". Giornata caldissima con lo stadio gremito di

gente di ogni età, cultura musicale ecc. Il set di Bruce è stato perfetto, come al solito. Lucciconi agli occhi quando, una volta sceso dal palco, gli ho porto l'asciugamano per asciugarsi la fronte marcia di sudore e rock and roll. L'unico neo che ricordo del concerto è stato il lancio di verdura contro Claudio Baglioni. Sembra ieri".

Dopo gli stranieri toccò al Vasco nazionale calcare il palco del Comunale. Cesare Vodani, ora autore di "Quelli che il Calcio" su Rai due e capo progetto di "Colorado" su Italia 1 è un fan della prima ora e ricorda in particolare quel primo concerto: "Dalla metà degli anni Ottanta ad oggi non ho perso un solo concerto torinese di Vasco, il Vate di Zocca e, nel mio caso, di Mirafiori Sud. Ormai è un rito. I più belli però per me rimangono quelli fatti al Comunale. Su tutti in particolare ne ricordo uno, 1986 o giù di lì. Non avendo i soldi per il biglietto rimango fuori dallo stadio, sto seduto sul marciapiede di via Filadelfia, Vasco sta

cantando Vita Spericolata, mentre io di spericolato mi sto facendo una canna (ma non aspiravo, proprio come Clinton e sia chiaro ho smesso, oggi solo infuso di tiglio e finocchietto!)... e fin qui... Il problema è che io e i miei amici non sappiamo come rasta incalliti esattamente davanti al carraio da dove entra ed esce la Celere. A un certo punto, un centinaio di fan

squattrinati e vascomani come noi tenta di sfondare un portone laterale. La polizia, al terzo tentativo di farli ragionare, decide di uscire per



Decibel a raffica nell'indimenticabile 1987-88 roccettaro di Torino. Madonna salutava il pubblico nel suo italiano maccheronico. Baglioni veniva impietosamente fischiato e Springsteen osannato. E intanto il Duca Bianco, David Bowie, in versione aerea, ammaliava i fan. Al Comunale vennero anche Michael Jackson e i Pink Floyd. Poi, il vecchio stadio andò in pensione

so anno un fenomeno mediatico stava raggiungendo fama mondiale: la signorina Veronica Louise Ciccone in arte Madonna.

A tal proposito, il promoter David Zard ricorda: "Organizzai quel concerto in trenta giorni e fu una pagina epocale nella storia della musica in Italia. La diretta TV andò in onda in tutto il mondo con un'audience da finale dei campionati mondiali di calcio".

"CIAO TORRRINO, SIETE CALDI? ANCHIO...", fu l'esordio di Madonna innanzi al pubblico torinese e quel-

caricarli. Si apre il carraio ed escono non so quanti poliziotti che ci passano di fianco, in mezzo. Noi con la canna accesa li guardiamo mentre randellano. Risultato: una quantità di mazzate sui fan incursori e rientro nella pancia dello stadio, ripassandoci in mezzo e di lato... senza degnarci di uno sguardo. Abbiamo ripreso ad avere pulsazioni regolari due concerti dopo”.

Anche Zard dice di amare il vecchio Comunale perché è legato ai concerti di Madonna, Stones, Bowie, e tanti altri.

Michael Jackson fu uno degli ultimi carrozzoni passati al Comunale. Io non c'ero e non ho il minimo rimpianto, non sopporto il personaggio. Ma la cronaca vuole la sua parte e i giornali dell'epoca raccontavano di “un cielo prima carico di pioggia e poi appena rattivato da un palli-



do sole ha accolto a Torino Michael Jackson per il terzo ed ultimo concerto italiano del suo “Bad Tour 88” per l'Europa. Un tempaccio che non ha infranto il cerimoniale dei fans fatto di appostamenti tra l'aeroporto di Caselle, lo Stadio Comunale e l'albergo Turin Palace nel caos frenetico del pomeriggio di un sabato quasi autunnale. E soprattutto non ha fermato neppure per un attimo l'esercito di operai e tecnici inglesi che sotto la regia di Edwin Shirley hanno costruito in tempi da record il megapalco”. Se non sbaglia, all'epoca non era ancora diventato bianco e non girava con la mascherina anti batteri.

Toccò ai Pink Floyd chiudere un ciclo, dopodiché il testimone passò al Delle Alpi, costruito in occasione dei Mondiali di calcio in Italia. Non ha avuto particolare fortuna il progetto ed il Comunale rimane nei nostri cuori, tra note ed immagini gelosamente conservate nel personale casetto dei ricordi. ■

Blues al Femminile 2008

Parte il 20 ottobre e coinvolge tutto il Piemonte la rassegna che da diciotto anni presenta il panorama della musica afroamericana declinata al femminile

Blues al Femminile continua il suo viaggio nel panorama musicale afroamericano e celebra la sua

Dal 12 al 24 novembre il palcoscenico è tutto per la *Alexis P. Suter Band*. La Suter, portentosa ed

che rappresentano i valori più profondi ed esplosivi del gospel dell'Arkansas, al contempo fieramente, impetuosamente tradizionale e danzante su un moderno respiro funky.

I concerti si svolgeranno a Torino, Alessandria, Asti, Domodossola, Savigliano, Vercelli, Omegna, Casale Monferrato, Gaglianico, Oleggio, Savigliano, Piossasco, Crescentino.

Parallelamente ai concerti, il Centro Jazz Torino in collaborazione con il cinema Fratelli Marx presenta *Hollywood & Broadway Blues: il musical al femminile*, rassegna dedicata ai grandi musical americani – da “Love Me or Leave Me” di Charles Vidor, con una bravissima Doris Day e un istriano James Cagney, a “The Girl Can't Help It” di Frank Tashlin, da “Pete Kelly's Blues” di Jack e Harry Webb a “Words and Music” di Norman Taurog, tutti caratterizzati dalla presenza, nel cast o nella colonna sonora, di splendide voci femminili blues e jazz, come Ella Fitzgerald, Judy Garland, Julie London, Peggy Lee, Rosemary Clooney, Lena Horne e altre.

Blues al femminile

20 ottobre – 14 dicembre

Tutte le province del Piemonte

Info e calendario

Associazione Culturale

Centro Jazz Torino

Via Pomba 4, Torino

Tel. 011 884477

www.centrojazztorino.it



diciottesima edizione. Quello del blues è ancora un linguaggio dinamico e radicato, schietto e variegato che, pur rimanendo in gran parte fedele ai suoi valori tradizionali, continua a riflettere creativamente i cambiamenti culturali e ad influenzare, come ha sempre fatto, un ampio ventaglio di altre forme musicali, dal country all'hip-hop, dal jazz al rock.

Progetto unico nel panorama musicale italiano, *Blues al Femminile* conferma la sua formula di rassegna itinerante proponendo 35 concerti in teatri, auditorium, centri culturali, chiese delle diverse province del Piemonte.

Ad inaugurare la rassegna, dal 20 al 27 ottobre, sarà la versatile *Edye Evans Hyde*, elegante interprete di quel repertorio jazz-soul che ha caratterizzato grandi voci femminili, come Betty Carter, Aretha Franklin e Diana Ross. L'artista, nata a Grand Rapids nel Michigan, è cantante e attrice proprio come il suo modello, Nancy Wilson. È interprete di musical e sa spaziare dallo *scat* agli accenti più scuri del blues.

Dal 28 ottobre al 9 novembre sarà il turno di *The Dynamic Miss Faye Carol and her Quartet*. Faye Carol proviene da San Francisco, dove da anni è protagonista dei maggiori festival. È interprete vivace dei grandi standard tra jazz e blues che però reinterpreta in una veste stilistica molto personale, eccentricamente bebop ma non priva di richiami a Billie Holiday.

esplosiva newyorkese, è figlia d'arte (la madre fu stimata vocalist e lavorò anche con Harry Belafonte e Mahalia Jackson) e, pur essendo cresciuta col gospel, ha arricchito il suo linguaggio fino a coprire un repertorio che spazia dal blues al funky e soul; si colloca dunque nell'ambito di quella nutrita schiera di artisti afroamericani di seconda generazione che stanno rinnovando la scena blues del nuovo secolo.

Dal 29 novembre al 14 dicembre, per l'ultima parte della rassegna, come sempre l'accento si pone sul gospel. Si potranno ascoltare le monumentali, impetuose e ipnotiche *Selvys Gospel Singers*, provenienti da Earle, una piccola città nei dintorni di West Memphis,



Fly Torino per volare alto

Luigi Citriniti

Semplici cittadini con obiettivi ambiziosi: far volare Torino, il Piemonte e le sue aziende attraverso lo sviluppo dell'aeroporto di Caselle.

Si chiama Fly Torino, è un'associazione di cultura aeronautica nata da meno di un anno, ma si è già ritagliata un ruolo significativo in qualità di interlocutore con operatori turistici, compagnie aeree, Sagat e istituzioni. Attualmente sono 120 gli iscritti, tutti interessati all'aviazione, ma con la volontà di mettere a disposizione la loro passione per una causa comune. Si dicono arrabbiati e stanchi di sentir parlare sempre e solo dello sviluppo di Malpen-

"Caselle è bello": con questo slogan, un gruppo di appassionati di aeronautica (ormai sono più di cento) riuniti in un'associazione, intendono dimostrare che lo scalo torinese non è di serie B, anzi...

sa, nonostante abbiano dietro casa un aeroporto bello, funzionale, rinnovato e di grandi potenzialità. Per questo organizzano serate di discussione, dibattiti, elaborano statistiche e chiedono incontri con chi possa accogliere le loro richieste. "Siamo una specie di associazione di consumatori, dice il presidente di Fly Torino, Valentino Magazzù, che ha lo scopo di sollecitare e punzecchiare l'opinione pubblica su Caselle e sulle prospettive di valorizzazione del suo aeroporto. Siamo partiti partecipando ad un semplice blog di discussione, ma in breve ci siamo resi conto che scambiarsi idee in rete era forse troppo riduttivo. Bisognava fare qualcosa in più. Da qui l'idea di associarci e di iniziare a rompere le scatole sulle esigenze dei passeggeri torinesi e dei turisti".

Magazzù di mestiere fa l'ingegnere delle telecomunicazioni, professione non strettamente legata né ai trasporti, né tantomeno al turismo.

All'interno di Fly Torino sono molti i soci che hanno poco a che vedere con questi temi: ci sono dal pensionato allo studente universitario, dall'informatico al direttore di banca, dall'ingegnere Fiat al dipendente Telecom, segno che per poter abbracciare la causa ancor prima della competenza è necessaria almeno tanta buona volontà. Il senior del gruppo è Roberto Manganelli, che da oltre vent'anni, per passione e passatempo, raccoglie tutti gli orari di Caselle e che, quando si accorge di qualcosa che non quadra, telefona per segnalarlo: "Ormai l'addetto in aeroporto mi conosce bene", spiega. "Da

grande appassionato di numeri quale sono chiamo immediatamente quando mi rendo conto di qualche imprecisione. E ciò avviene da quasi dieci anni. Per me è stato dunque ovvio far parte di Fly Torino. Come associazione non possiamo chiedere la luna e non mi aspetto di certo che venga organizzato un volo di linea Carmagnola-Buenos Aires. Ma di sicuro possiamo riuscire a fare in modo che venga intensificato il traffico di almeno il 20-30%".

Certamente, però, gli aeroporti da soli non bastano. La chiave dello sviluppo è la sinergia con il settore turistico, e se si riesce a far arrivare la gente a Torino bisogna anche che ci sia un motivo per cui valga la pena rimanere. Nicola Romano, 24 anni, è il più giovane socio di Fly Torino e si sta laureando in Scienze Politiche. Proprio su economia dei trasporti e sviluppo locale sta incentrando la sua tesi, e spiega: "Non ci sono automatismi. Sono fondamentali le infrastrutture, ma anche le politiche territoriali. Un esempio di eccellenza in tal senso è Pisa dove, con un forte impegno di denaro pubblico, si è creata una realtà importante, ma con alla base un'ottima offerta turistica".

Dalle Olimpiadi in poi, in realtà, anche Torino è sulla buona strada. Ma da e per Caselle potrebbero arrivare e partire molti più passeggeri, alme-

no secondo questo gruppo di cittadini. Tra loro c'è anche chi, per motivi quasi di fede, non intende salire su nessun volo a meno che questo non parta da Torino. "Sono un estremista, ammette Alberto Zampieri, consulente informatico, ma sono convinto che noi per primi dobbiamo fare di tutto per utilizzare il nostro aeroporto. Se ci mettiamo di impegno e se l'agenzia sa fare il suo lavoro si può riuscire a viaggiare comodamente ed economicamente anche da qui. Di sicuro Torino non è un piccolo co-

mune di provincia, per cui suona un po' strano che non abbia un'offerta adeguata alle esigenze dei passeggeri".

All'interno di Fly Torino, oltre a professionisti di altre discipline e gente comune, ci sono però anche alcuni esperti del settore come operatori turistici e agenti di viaggio, la cui presenza è indispensabile nel momento in cui ci si vuole rapportare con cognizione di causa di fronte alle istituzioni. "All'inizio, detto francamente, eravamo poco riconosciuti e considerati" ricorda il presidente Magazzù. "Da qualche tempo a questa parte, invece, siamo riusciti ad ottenere incontri importanti dai quali usciamo rafforzati, come ad esempio quelli avuti tra maggio e giugno con presidente e amministratore delegato di Sagat, che ci hanno illustrato il piano industriale della società e hanno ascoltato le nostre istanze. Mi sembra un buon risultato per un gruppo di persone che non sono rappresentate da nessuno se non da loro stesse".

Qualcosa intanto sembra iniziare a muoversi a Caselle, almeno sotto il profilo delle low cost, tant'è che Ryanair ha annunciato di voler intensificare le tratte verso l'Inghilterra e la Spagna con nuovi voli che verranno programmati a metà autunno. Ma anche nelle tratte interne c'è qualche novità interessante, soprattutto con destinazione Sicilia. Semplice coincidenza? Potrebbe darsi, ma gli appassionati di Fly Torino sono più propensi a pensare che anche l'associazione, nel suo piccolo, ha contribuito alla causa.

I prossimi mesi saranno ancora più importanti. Nelle intenzioni del gruppo c'è intensificare l'informazione presso la cittadinanza, mediante l'organizzazione di iniziative più visibili come ad esempio un convegno aperto al pubblico per presentare le proposte di sviluppo dell'aeroporto e l'allestimento di una mostra storica sullo scalo di Caselle, che Fly Torino vorrebbe realizzare proprio all'interno del terminal partenze. Un'anteprima si è avuta già all'ultima Festa del Peperone di Carmagnola. Sarebbe un'occasione importante per continuare la "campagna acquisti" e anche per diffondere alcune informazioni preziose, sconosciute alla maggioranza dei torinesi. Chi sapeva ad esempio che il primo volo charter partito dall'Italia decollò proprio da quello che oggi è l'aeroporto "Sandro Pertini" con destinazione Nizza? E che da Caselle partì anche il primo volo charter diretto in Cina? Correvano rispettivamente il 1948 e il 1978, periodi in cui prendere un volo era ancora un lusso. Ma Torino, si sa, è sempre stata all'avanguardia. ■



In apnea con le mazze

Michela Damasco

"Mi ero immerso per cinque anni prima di fondare il 9° ramo del BSAC (British Sub-Aqua Club) a Southsea, Inghilterra, nel 1954. A quel tempo non avevamo mute. Le nostre bombole contenevano poco più di 1000 litri d'aria. L'acqua era fredda anche in estate. Cominciai a preoccuparmi che il club appena formato potesse disgregarsi all'avvicinarsi del primo inverno. Nell'agosto del 1954 progettai un'attività che fornisse interesse e allo stesso tempo migliorasse la nostra capacità di apnea, l'allenamento e mantenesse il club integro per l'estate successiva. Creai così l'Octopush". A parlare è l'inglese Alan Blake, fondatore di un nuovo sport: il termine "Octopush", neologismo nato dalla fusione tra *octopus*, polpo, e *push*, spingere, è stato poi sostituito da *underwater hockey*, in italiano hockey subacqueo. Disciplina perlopiù sconosciuta all'italiano medio, che di solito associa l'hockey a ghiaccio e pattini.



Dagli anni Cinquanta, l'hockey subacqueo si è diffuso in Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica; negli anni Ottanta è arrivato in Europa (Francia, Olanda, Belgio, Slovenia) e nel continente americano. In tutto, una quarantina di Paesi riuniti in due federazioni: la Cmas (Confederazione mondiale delle attività subacquee) per le nazioni europee e la Aquachallenge per le altre. Sport giovane a livello internazionale e bimbetto in Italia. Dopo le prime prove nel 1995 a Bologna, nel 1997 il Coni lo riconosce come attività sportiva e viene affiliato alla Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee). Nel '98 la prima Nazionale maschile, allenata dalla giocatrice neozelandese Electra Kalaugher, par-

tecipa ai Mondiali in California. In Italia ci sono oggi una decina di squadre. E non manca Torino, Ciriè, per la precisione, dove la disciplina arriva nel 2000. Partenza sprint: un dirigente Uisp contattato dal gruppo di Bologna e una squadra bell'e pronta per il primo campionato italiano a febbraio. All'epoca la squadra si chiamava River Borgaro e, nonostante il pochissimo tempo, si classificò nona su undici partecipanti. Del team faceva parte Franco Corso, l'attuale presidente del club che nel 2002 ha cambiato il proprio nome in Hockey Sub Ciriè, società senza fini di lucro affiliata all'Eridania Sub Torino. Gioca ancora oggi: *"Quell'anno, ricorda sorridendo, qualcuno ha preso più gol di noi"*.

Da allora il movimento ne ha fatta di strada: oggi, con più di 20 tesserati, è il club più numeroso d'Italia. Maschi e femmine insieme, perché nei campionati per club sono possibili formazioni miste. Uno degli obiettivi è però fondare un team di sole donne. *"Vogliamo avere molta gente, aggiunge il presidente, per poter selezionare e fare un salto di qualità, ma non escludiamo nessuno perché voglio che prima di tutto ci si diverta"*. A proposito di qualità, del team fa parte il francese Frédéric Meschini, che si allena soprattutto in Francia ed è il coach dell'Italia maschile.

Divertimento, si diceva, perché tutto è organizzato su base volontaria. Affitto della piscina, attrezzatura, viaggio per la due giorni di campionato e i tornei (come il "Torneo delle Cozze" in Olanda, il 4 ottobre): tutto a proprie spese. Eppure, l'HS Ciriè dimostra di crederci: all'ultimo campionato italiano, svoltosi a Cassano Irpino in inizio giugno, ha presentato due squadre, che si sono classificate quarta e sesta. *"Ci siamo assestati alla quarta posizione, ma puntiamo alla terza, come ci era successo in casa, a Torino, nel 2006"*.

Il tentativo di scardinare la supremazia di Bologna, la formazione di un gruppo competitivo, l'arrivo di giocatori d'Oltralpe per innalzare la qualità: intenzioni comuni a tutti gli sport, ma che qui si sposano con difficoltà economiche, voglia di investire non



solo tempo ma anche denaro, e un'atmosfera amichevole e conviviale. Lo conferma il giocatore-allenatore Emiliano Fornero, che nella vita ha un bar ma per due-tre volte la settimana si dedica alla sua passione. Ha iniziato a praticare lo sport subito dopo il primo campionato: *"Praticavo il nuoto libero nella piscina di Ciriè e ho provato..."*. Poi il brevetto da allenatore nel 2003 e anche un'esperienza in Nazionale. *"Il problema è che gli allenamenti sono organizzati sempre a Bologna, ed è difficile conciliare spese, ritmi e spostamenti con il lavoro"*. Anche agli azzurri viene magari pagato il viaggio della trasferta, ma non di più: altro che diaria o premio partita! Altri mondi.

Fornero è sempre a caccia di nuove leve, tramite passaparola, dimostrazioni aperte al pubblico e volantaggio. *"Il passaggio dal nuoto all'hockey non è difficile"*, precisa. *"Aggiungi il gioco al nuoto e unisci così l'utile al dilettevole"*.

Le regole sono più semplici di quanto si possa immaginare e in rete sono reperibili numerosi video didattici. Semplice l'attrezzatura: maschera con boccaglio, calottina da pallanuoto, pinne, guanto di protezione in silicone e lattice, mazza di legno lunga circa 30 cm, disco ripieno di piombo e rivestito di plastica di circa un chilo e mezzo. Il campo è grande quanto la piscina (20-25 metri di lunghezza per 12-15 di larghezza) e la profondità ideale è di due metri. Le porte sono sul fondo della vasca: vince chi segna più gol in due tempi da 15 minuti ciascuno (se non si tratta di finali, è anche possibile un tempo solo da 15 minuti). Gli arbitri sono tre, meglio se quattro: uno fuori e gli altri sott'acqua. Sei giocatori per squadra in campo, quattro riserve, con cambi volanti. Ugualmente semplice il meccanismo di gioco: sul fondo della piscina, grazie all'aiuto delle pinne, tre difensori e tre attaccanti si fronteggiano. Fondamentali sono i ruoli, perché quando un giocatore risale in superficie per rifiatore deve essercene uno subito pronto a subentrargli: almeno tre devono partecipare all'azione. Acquaticità, apnea, tempestività, ma anche concentrazione e velocità nel leg-

gere lo sviluppo del gioco. Uno sport dinamico, che può diventare spettacolare, con finte, velocità delle azioni, sincronismo. Per il pubblico, la partita viene ripresa sott'acqua da un sub e trasmessa su uno schermo, anche se non sempre è possibile, visti i costi.

A leggerlo così, sembra un'impresa titanica, tutta in apnea. Poi parli con Giorgio Caudera, il capitano dell'Hockey Sub Ciriè, e tutto sembra più facile. Ti viene quasi voglia di provare. Giorgio gioca da quattro anni e ammette: *"Ho iniziato per caso, frequen-*

tavo il bar dell'allenatore. All'epoca non avevo un passato da nuotatore, diciamo che più nuoti, più migliori". L'allenamento, di 55 minuti, prevede diverse fasi: riscaldamento senza pinne, nuoto pinnauto, esercizi di apnea, tocco del disco e partitella. Anche lui ha giocato in Nazionale. *"Non è facile, ci autogestiamo in tutto. Basti pensare che le mazze di legno sono costruite da un componente della squadra, Gianfranco Gribaudo, che è falegname"*.

Si va avanti per collette, sperando in piccole sovvenzioni (*"Il Comune di Ciriè ci aiuta per le trasferte"*) o sponsorizzazioni. Eppure non passa la voglia. Né di giocare, né di gestire il blog creato con il compagno di squadra Claudio Veltri, né di attirare nuovi aspiranti giocatori: *"Cerchiamo di far girare la voce il più possibile, di accrescere la nostra visibilità, di avvicinare i nuotatori liberi che incontriamo in piscina. In media, 10-12 persone all'anno vengono a provare, poi c'è chi resta e va avanti"*.

Come lui e gli altri del team, che credono in questo sport perché si divertono. Semplice.

Per saperne di più:

<http://hscirie.blogspot.com/>

Sono solo dieci le squadre italiane di hockey subacqueo, e una di queste è l'Hockey Sub Ciriè. Viaggio in una nuova realtà sportiva, in cui le trasferte si autofinanziano con le collette e le mazze sono costruite da un giocatore che di mestiere fa il falegname

È in arrivo un treno di libri

Marina Rota



Se una notte d'inverno un viaggiatore scenderà alla stazione di Chivasso e, terminato in treno il suo romanzo, desidererà iniziarne un altro, potrà ottenerne subito uno in prestito, a qualunque ora. Dove? Nella nuova biblioteca collocata nella stazione ferroviaria. Praticamente, sui binari.

E se lo stesso viaggiatore, in una mattina qualunque, dopo il non troppo imprevedibile annuncio di ritardo del suo treno per Torino o per Milano, vorrà approfittare dei tempi morti per dare una ritoccata a un documento salvato sul suo notebook, ebbene, potrà farlo. Dove? Sempre nella nuova biblioteca collocata nella stazione, al cui interno potrebbe collegare il suo portatile, comodamente adagiato in poltrona: ed ecco le ansie e l'irritazione dell'attesa trasformarsi, se non in divertimento, almeno in tempo utilmente speso.

Per tutto questo, basterà attendere l'ormai vicino 2010: l'anno in cui verrà inaugurata la biblioteca di Chivasso, l'unica in Italia costruita all'interno di un Movicentro. Ma come è nata l'innovativa, bizzarra idea di questa collocazione? Il progetto prese forma sei anni fa dall'ex sindaco e ora senatore Andrea Fluttero. Il sindaco era da tempo pressato dall'assessore alla cultura Alessandro Germani, che lo inseguiva con progetti e simulazioni sotto braccio per ricavare

altro spazio nella biblioteca comunale, ai tempi piuttosto malridotta, intitolata a Jacobino Suigo, il tipografo chivassese del XV secolo che pubblicò la *Summa Angelica* del Beato Angelo Carletti, patrono della città.

L'assessore, nell'impossibilità di elevare o estendere la biblioteca esistente, ipotizzava la costruzione di un piano sotterraneo, o magari di più piani sotterranei: una creatura geometrica, un dedalo di scale e anfratti aperto a tutti i paradossi, come la biblioteca infinita di Borges.

Proprio in quel periodo nella cittadina si stava delineando il progetto del Movicentro, uno dei trenta snodi di interscambio presenti in Italia, collocato strategicamente all'incrocio fra linea ferroviaria, terminal di autobus e parcheggi in modo che i pendolari da e per Chivasso potessero scegliere di iniziare, proseguire

o terminare i loro spostamenti nel modo più rapido e adeguato alle esigenze personali.

Biblioteca/Movicentro, Biblioteca/Movicentro... i due concetti si sovrapposero capricciosamente nello spazio onirico del sindaco, che svegliatosi all'alba telefonò ai suoi collaboratori, annunciando: "Costruiremo una nuova biblioteca sui binari".

Superate le iniziali perplessità sull'anomala, forse folle collocazione, il progetto venne sostenuto con crescente convinzione dagli esperti del settore e dai protagonisti politici e tecnici dello scenario chivassese, ai quali si unì anche il sindaco Bruno Matola, subentrato nel frattempo ad Andrea Fluttero.

L'anno successivo Chivasso propose con successo la sua candidatura al ruolo di "biblioteca forte" nell'area di cooperazione facente capo a Settimo, una delle cinque individuate dal Sistema Bibliotecario dell'Area Metropolitana torinese (SBAM).

La Regione intendeva con questo sistema sostenere la nascita e lo sviluppo di progetti sul territorio, per incoraggiare le offerte culturali e la riqualificazione del tessuto urbano dei Comuni.

Così, quella *boutade* inizialmente accolta con ironia e scetticismo assunse a poco a poco i contorni di un progetto realistico, fino ad approdare nell'ottobre 2007 alla sigla del protocollo di intesa con la Regione per la realizzazione della Biblioteca, con un corposo investimento finanziario in parte a carico del Comune di Chivasso e in parte a carico degli Assessorati Regionali ai Trasporti e alla Cultura.

Ma come sarà strut-

turata questa biblioteca sui binari? E come si potranno conciliare due esigenze contrapposte come quella della concentrazione richiesta dalla lettura a quella della fretta che caratterizza la mobilità e il pendolarismo?

È probabile che la sfida stia proprio qui: nel collocare una biblioteca (che si estenderà su due piani fuori terra per una superficie totale di 2200 metri quadri), simbolo di studio e quiete, in un ambiente di transitto spesso spoglio, triste e inospitale come una stazione, in cui i viaggiatori non creano nessuna interrelazione ma in cui si può trascorrere molto tempo in attesa del mezzo di trasporto.

La scommessa, insomma, è quella di trasformare un "non-luogo" dove non ci si incontra in un luogo con l'anima, di viaggio e conoscenza, aperto a tutti; catturare un'utenza insolita, come quella dei pendolari, che sono ben diecimila sulla popolazione di 24.000 abitanti di Chivasso. La stazione della cittadina si trova infatti sulla direttrice Torino/Milano, oltre che sulle linee di Asti e Aosta, e raggiunge nelle ore di punta, secondo la stima della Rete Ferroviaria Italiana, un flusso di circa 6000 passeggeri.

Ai viaggiatori sarà pressoché impossibile ignorare la nuova biblioteca, perché dovranno comunque entrarci. Infatti, il progetto degli architetti Giorgio Gazzera e Raffaella Magnano prevede che la biglietteria ferroviaria, pur dotata di servizi autonomi, sia collegata funzionalmente al suo ingresso, dove sarà situata una colorata sala d'attesa simile a quelle degli aeroporti, con vari tipi di posti a sedere dotati di attacchi per PC e in cui si potranno sfogliare libri o riviste, guardare un dvd, seguire un telegiornale o le informazioni sulla mobilità locale proiettate sui monitor. Un locale accogliente dove magari si potrà trovare per caso il libro della vita mentre ci si ripara dal freddo umido di certe mattine invernali.

Per attrarre anche il pubblico di passaggio la biblioteca sarà dotata di un distributore automatico per

Una sala d'attesa come quella degli aeroporti. Poltrone con attacchi per pc. Un distributore automatico per il prestito e la restituzione di libri. Notebook a noleggio. Postazioni multimediali disseminate ovunque. Cataloghi di consultazione on-line. Aree separate per l'ascolto di musica e di audiolibri. E, naturalmente, tanti libri. Ecco la nuova biblioteca di Chivasso, che si inaugurerà nel 2010. Sarà la prima in Italia a sorgere sui binari della stazione ferroviaria



il prestito e la restituzione dei libri, con accesso dall'esterno e utilizzabile 24 ore su 24 con una tessera, come succede per il prestito dei dvd.

Sarà anche previsto il prestito di notebook, e le postazioni multimediali fisse consentiranno a tutti i frequentatori, ovunque si trovino, di connettersi a internet e ai servizi intranet col proprio portatile. Non mancherà naturalmente tutto ciò che è ormai necessario ad ogni biblioteca: i cataloghi di consultazione on-line, un'ampia emeroteca con sala di lettura, una vetrina di novità, una videoteca e aree separate per l'ascolto di musica e audiolibri.

La segnaletica interna sarà semplice e visibile, perché anche i non lettori si sentano a loro agio e desiderino ritornarvi; al fine di creare un'interrelazione continua fra biblioteca e ambiente esterno, l'ingresso sarà una sorta di cerniera idonea a far superare la "paura della soglia". Le generose vetrate sulla piazza alberata renderanno visibile la vita esterna ai frequentatori della biblioteca, e ai passanti quella che scorrerà nelle sale di lettura. Il lato sulla stazione, invece, sarà muto: i problemi fisici e acustici collegati

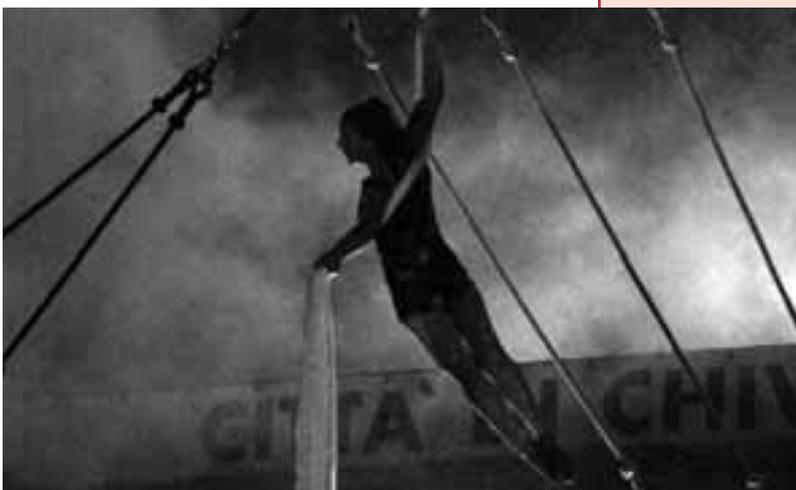
al forte rumore non continuativo, ma a picchi, dei convogli in transito e alle conseguenti vibrazioni, sono stati affrontati con una serie di accorgimenti, fra i quali l'utilizzo di cemento armato alleggerito per isolare acusticamente la struttura.

Il disegno complessivo è ispirato dalla volontà di rendere piacevoli i locali della biblioteca a tutte le fasce di potenziali utenti: la sala per i bambini sarà un anfiteatro colo-

ratissimo, con tanti cuscini per leggere anche da sdraiati; esisteranno spazi per disabili; e per favorire l'accesso del crescente numero di immigrati, si dedicherà una particolare attenzione alla scelta di libri in lingua straniera.

Gli spazi saranno caratterizzati da una certa dinamicità creativa: benché non siano previsti né box singoli, né un locale esclusivamente destinato alle presentazioni di libri, gli scaffali sulle ruote consentiranno sia di "costruire", al piano superiore, una ventina di studioli e tavoli con postazioni individuali per garantire la necessaria tranquillità a studenti e ricercatori, sia di creare, in occasione di incontri con gli scrittori, una piacevole sala da settanta posti.

La biblioteca vuole attrarre anche ragazzi dai 13 anni in su, che rappresentano attualmente una fascia debolissima di lettori; in questo sarà probabilmente favorita dal-



la sua strategica collocazione fra stazione, terminal di autobus e il comprensorio liceale chivassese. La "Jacobino Suigo" diventerà l'opera più significativa per lo sviluppo culturale della cittadina e favorirà l'aggregazione. Ma sarà anche il riscatto da un passato in cui non si investiva in cultura e in cui proprio la biblioteca chivassese era considerata la più brutta del Piemonte. E testimonierà il profondo cambiamento che sta viven-

do la città con le stagioni teatrali e musicali, le mostre di prestigio, il Festival di letteratura "I luoghi delle parole".

Fra gli anni Settanta e Novanta, la produzione di libri è raddoppiata, ma un'indagine Istat del 2006 ha rivelato che solo il 60% degli italiani dai 6 anni in poi legge almeno un libro l'anno, e il rimanente 40%, nessuno. Sarebbe bello che la biblioteca di Chivasso contribuisse a far entrare la lettura nella

vita di chi non la pratica e potesse essere frequentata anche da famiglie e ragazzi che adesso trascorrono il tempo libero nei centri commerciali.

Piace immaginare che anche i bambini troveranno divertente venire in questa biblioteca e, come nel film "Matilda, 6 mitica", ci ritorneranno con carriole da riempire di libri, sfidando lo sdegno di certi adulti incollati alla TV.

I Luoghi delle Parole

V Festival di Letteratura Internazionale
Chivasso, 3-12 ottobre

"I luoghi delle parole" è stato ideato dalla Fondazione Novecento di Chivasso in collaborazione con la Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana, il Sistema Bibliotecario Area Metropolitana Torinese (SBAM), il Comune di Chivasso e il Comune di Settimo Torinese, con il contributo, fra altri numerosi enti ed istituzioni pubblici e privati, della Regione Piemonte e della Provincia di Torino. Per la prima volta, il coordinamento della direzione artistica spetterà a Giorgio Vasta; Marina Rota sarà, come nelle precedenti edizioni, consulente artistica e responsabile delle relazioni editoriali, mentre Luca Torchio sarà consulente per la sezione Scienza e Letteratura.

L'aspetto più innovativo di questa edizione è rappresentato dalla sua apertura sul territorio. Dato il grande successo ottenuto negli anni passati, e grazie al sostegno di sempre più numerose istituzioni, i "luoghi delle parole" non saranno concentrati soltanto a Chivasso ma si estenderanno ad altri otto comuni: Settimo Torinese, Brandizzo, Casalborgone, Castagneto Po, Cavagnolo, Gassino Torinese, San Maurizio Canavese e Volpiano.

Consolidata invece la struttura che, come è tradizione del festival, si articolerà in quattro sezioni: la *Dedica a un autore*, che quest'anno sarà Giovannino Guareschi (del quale ricorre il centenario della nascita), che verrà presentato, attraverso incontri con studiosi, testimonianze e documentari, non solo come il celebre autore dei romanzi di Don Camillo ma anche come disegnatore e umorista di straordinario talento. Il tema letterario verterà sull'*Analisi dei nuovi linguaggi di comunicazione*: tutti gli incontri saranno ispirati all'idea della connessione fra codici espressivi diversi, o dell'approfondimento di quelli settoriali - sociali, politici, letterari, scientifici - coi quali si entra continuamente in contatto.

Ospite della sezione di *Letteratura internazionale*, dopo Repubblica Dominicana, Israele e Irlanda, sarà quest'anno la Polonia (sette curato da Ulrico Leiss e Krystyna Jaworska) con la presentazione di scrittori noti e ancora sconosciuti, e con eventi musicali, artistici e cinematografici legati alla sua cultura. Come di consueto, sarà previsto uno spazio conviviale, che darà modo di conoscere il Paese ospite anche sotto il profilo della tradizione gastronomica. Infine, l'impegnativo *Progetto Scuola* che, diversificato per fasce d'età, consentirà agli studenti un'interazione personale con gli autori e la partecipazione diretta a laboratori di scrittura creativa e alla realizzazione di spettacoli teatrali.

Gli appuntamenti del Festival non avranno luogo solo in strutture istituzionali, ma animeranno tutta la vasta area territoriale con spettacoli e incontri in caffè storici, biblioteche, ambienti e scenari inusuali, alcuni dei quali accessibili solo in questa occasione.

Info e programma dettagliato
www.luoghidelleparole.it



Scuola Internazionale di Comics

Accademia delle Arti Figurative e Digitali



www.scuolacomics.it

Corsi di Specializzazione Professionale

FUMETTO
ANIMAZIONE
GRAFICA
WEB DESIGN
ILLUSTRAZIONE
DISEGNO BASE
3D-MAYA
LIGHTWAVE 3D
SCRITTURA
SCENEGGIATURA

- ROMA
- FIRENZE
- JESI
- TORINO
- PESCARA
- PADOVA
- REGGIO EMILIA

Since 1979

APERTE LE ISCRIZIONI!!

www.scuolacomics.it

La vita "dentro"

Maria Fratio

"Scrivendo trovo la forza per raccontare quello che ho vissuto, per tirare fuori un po' del male che ho dentro".

Sono parole pronunciate con voce bassa ma ferma, nonostante le pause. La voce di una ragazza seduta di spalle, davanti allo schermo di un computer, con i capelli lunghi, castano chiaro, che le scendono sulla schiena. Lei si chiama Andra, viene dalla Moldavia, ha vent'anni. Non sappiamo cosa abbia visto dell'Italia né dove sia stata. Ora si trova in carcere a Torino ed è da lì che sta parlando.

Le parole di Andra, che ha chiesto di non essere ripresa in volto, concludono *La vita dentro*, un video documentario sul percorso di recupero delle donne detenute al "Lorusso e Cotugno" di Torino, la Casa Circondariale meglio conosciuta come "Le Vallette" per la sua ubicazione nell'omonimo quartiere a nord della città. Oltre a quella di



Andra, nel documentario si intrecciano le voci di altre detenute, degli operatori, dei volontari che operano in carcere. Venti minuti di filmato in cui si alternano le immagini dei locali spartani, delle sbarre alle finestre e i racconti di chi sta dall'altra parte delle mura carcerarie. "Dentro", appunto, a vivere la condizione della detenzione in prima persona oppure ad accompagnare chi la vive lungo percorsi che mirano ad un futuro reinserimento nella società.

La vita dentro è stato immaginato e realizzato da Mariagiovanna Ferrante, Tiziana Mussano e Francesca Nacini, giornaliste praticanti del Master in Giornalismo di Torino. Tutto è cominciato a dicembre 2007, quando le organizzatrici di "Flores", rassegna cinematografica torinese che si occupa di don-



ne e minori, hanno presentato le loro attività agli studenti del Master. Raccontare le storie attraverso le immagini, i volti, le parole delle persone coinvolte è un modo efficace per far passare i messaggi. Lo spunto offerto ai futuri giornalisti è stato quello di lavorare sul tema "donna" e sul significato della Festa della Donna oggi. Da qui sono partite le tre autrici, che hanno declinato il tema proposto parlando della condizione delle donne in carcere.

"L'idea di guardare il carcere da dentro, spiega Mariagiovanna, ci è venuta durante l'inaugurazione dell'anno accademico alle Vallette, a cui abbiamo assistito. In quell'occasione siamo venute a conoscenza del fatto che le lezioni del Polo Universitario si

tengono nel braccio maschile. Le donne, che non possono accedere alla sezione maschile, di conseguenza sono praticamente escluse e questo ci ha stupite e incuriosite. Per questo abbiamo deciso di andare a vedere come vivono e cosa fanno le donne che devono scontare una pena".

L'Università di Torino ha attivato da dieci anni alcuni corsi per i detenuti, in carcere, strutturati attraverso lezioni che si svolgono però, appunto, nella sezione maschile, dove alle donne è vietato l'accesso. Per loro, certo, c'è la possibilità di studiare sin-

golarmente e, in seguito, sostenere gli esami, ma questo comporta evidenti svantaggi. È probabile che la scelta del braccio maschile per le lezioni universitarie sia dettata da ragioni numeriche, come spiega la direttrice del "Lorusso e Cotugno" Claudia Clementi: *"La struttura penitenziaria torinese accoglie attualmente circa 1.200 detenuti, di cui solamente 80 sono donne, prevalentemente straniere, soprattutto rom. Oltre al fatto che le donne sono di meno, però, va aggiunto che spesso devono scontare pene di minore durata rispetto a quelle degli uomini perché le donne compiono, generalmente, reati minori. Per questo, continua la direttrice, un'attività di lunga durata come un corso universitario può risultare inutile. Per le donne sono attivi al nostro interno dei laboratori di attività manuali come il taglio e cucito e la lavorazione di piccoli oggetti in legno. Inoltre vengono svolti anche dei corsi di informatica di base, che spesso rappresenta un primo approccio al computer. Va sottolineato come la valenza di queste attività sia quella non solo di imparare qualcosa di nuovo ma, soprattutto,*

di impegnare il tempo della detenzione". Ed è proprio ciò che si vede ne *La*

vita dentro: dalla fabbricazione delle pigotte per l'Unicef alla cucitura delle borse, dalla lavorazione dei portaoggetti in legno all'uso della tastiera per scrivere un testo; momenti, questi, in cui le donne che si trovano a condividere l'esperienza della detenzione possono parlare, ascoltare un po' di musica, supportarsi a vicenda dipingendo un portachiavi o cucendo un bottone.

Grazie alla collaborazione con la Fiera del Libro, poi, le detenute hanno la possibilità di partecipare al concorso "Lingua Madre", aperto e dedicato alle donne straniere che si trovano in Italia e che scrivono in italiano. Un corso di preparazione le conduce nella stesura dei loro racconti,

che sono storie di vita vera e spesso tragica traslate su carta. *"Leggendo brani di questi racconti, spiega Francesca, si capisce l'importanza che la scrittura può avere per esprimere un dolore, una parte buia e schiacciante della propria vita e, come ci ha raccontato Andra, attraverso la scrittura si può arrivare a far fuoriuscire un po' di quel male che c'è dentro ognuna di loro".*

"Abbiamo voluto osservare un mondo che solitamente rimane invisibile, aggiunge Tiziana, e a cui non si pensa. Non è stato semplice accedervi, ottenere le autorizzazioni dal Ministero della Giustizia e ottenere i permessi per le interviste. Ed è stato difficile anche uscire dal carcere, riprendere la nostra vita sapendo che, dietro ai cancelli che si sono chiusi, restano delle persone".

Il documentario è stato realizzato con telecamere semiprofessionali e mezzi semplici. È stato proiettato alla Fiera del Libro di Torino nella sezione riservata a Lingua Madre, al Cineteatro Baretto di Torino nell'ambito di "Flores" e al Centro "La Serra" di Ivrea.

Le autrici sono disponibili per altre future proiezioni, per mostrare e parlare di cosa accade al di là del muro di un penitenziario (info 347 7891927). ■

Tre giovani croniste raccontano in un video le storie delle ottanta detenute del carcere delle Vallette di Torino. Venti minuti di filmato in cui le voci delle recluse (in massima parte straniere) si alternano a quelle di chi sta dall'altra parte delle mura carcerarie, gli operatori e i volontari



Piccole e forti

Massimo Bondi

Dopo un 2006 positivo per l'economia piemontese e un 2007 in cui il prodotto interno lordo è aumentato in misura maggiore rispetto al dato nazionale, il 2008 sta facendo registrare una riduzione del Pil che, se pur meno evidente rispetto al dato nazionale, si accompagna a un calo della domanda interna e dunque costituisce un quadro non certo incoraggiante, solo parzialmente mitigato dalla crescita delle esportazioni (3,9%), largamente superiore al dato medio italiano (2,4%).

Le piccole e medie imprese sono la colonna portante dell'economia regionale. Ne abbiamo parlato con Mario Giuliano, Presidente di Confartigianato Piemonte

In questo quadro, le piccole e medie imprese (Pmi) hanno un ruolo fondamentale, perché costituiscono la quasi totalità del sistema imprenditoriale italiano e, in anni difficili per i mercati internazionali come sono stati quelli fra il 1998 e il 2005, sono state in grado di adattarsi a un mercato sempre più competitivo riuscendo anche ad aumentare l'occupazione, compensando così in parte la riduzione di dipendenti nelle grandi imprese e industrie. Senza tralasciare l'investimento significativo in ricerca e innovazione che vede protagonisti proprio le Pmi.

Sui problemi del settore e su come si colloca il Piemonte in questo contesto abbiamo sentito Mario Giuliano, Presidente di Confartigianato Piemonte. In generale, puntualizza Giuliano, "Il Governo deve assecondare la volontà di fare, di crescere, delle piccole imprese mettendo mano con decisione alle riforme in materia di liberalizzazioni, di semplificazioni, di welfare, di mercato del lavoro, di istruzione e formazione. Bisogna premiare l'etica del lavoro e della cultura d'impresa, abbandonando finalmente i pregiudizi nei confronti delle piccole imprese e le ingiustificate discriminazioni tra lavoro dipendente e lavoro autonomo".

Un altro ostacolo col quale gli artigiani e i piccoli imprenditori si devono confrontare è la burocrazia. Quanto incide sulla nascita e sullo sviluppo delle piccole imprese?



L'Italia è il Paese europeo a più alto tasso burocratico, e questo alle micro imprese costa 11,4 miliardi all'anno in oneri certificatori, ritardi, duplicazioni e rinunce a far valere i propri diritti. Lo scorso anno i nostri imprenditori sono stati costretti a produrre ben tre milioni di Durc (Documento unico di regolarità contributiva) per certificare di essere in regola e di rispettare le leggi. Gli artigiani chiedono solo di poter lavorare, non di dover passare novanta giorni l'anno nell'espletamento di pratiche burocratiche. Occorre, da un lato, severità per chi si pone fuori dalla legalità e per chi lavora in nero, dall'altro lato semplicità di adempimenti per chi fa il proprio dovere. Se si riuscisse ad eliminare l'attuale carico di burocrazia inutile, le micro e piccole imprese recupererebbero più del 50% del divario di produttività che le separa dalla media di Francia, Germania, Spagna. Semplificazione vuole anche dire ridurre l'enorme numero di leggi vigenti, quasi 22.000, cioè più del doppio della Francia e quasi cinque volte quelle della Germania. Fisco e artigianato: un rapporto sempre difficile?

La pressione fiscale si è attestata sul 43,3% del Pil, un livello insostenibile. I contribuenti devono poter rispettare norme chiare e precise, mai retroattive, e la lotta all'evasione ed il recupero del gettito potranno essere efficacemente perseguiti anche mediante nuove forme di contrasto d'interesse. E occorre attuare il federalismo fiscale, avvicinando il luogo del prelievo a quello della spesa, quale condizione essenziale per responsabilizzare gli amministratori pubblici locali. Parliamo di competitività: come aumentare quella delle Pmi?

Sono indispensabili le liberalizzazioni in settori caratterizzati da scarsa concorrenza e da rendite di posizione: banche, assicurazioni, servizi pubblici, energia, utilities, professioni. Occorre anche ridurre la pressione fiscale che grava sul prezzo dell'energia a carico delle piccole imprese. Altrettanto fondamentale è favorire l'utilizzo delle energie rinnovabili e promuovere l'efficienza energetica. Altrettanto imprescindibile è l'efficienza della giustizia civile. I ritardi del nostro sistema giudiziario impediscono ai nostri imprenditori di esercitare i loro diritti e sottraggono loro 2,3 miliardi di euro l'anno. Occorre anche costruire un sistema di formazione adeguato, avvicinando la scuola al mondo del lavoro, elevando la qualità della formazione e prevedendo efficaci forme di alternanza scuola/lavoro, potenziando i contenuti del contratto di apprendistato.

Parliamo più nello specifico della nostra regione. Il dialogo fra Confartigianato e Regione Piemonte gode di buona salute?

Il confronto con la Regione è costante e produttivo. Confartigianato ha quasi sempre agito di concerto con le altre organizzazioni artigiane e con quelle che rappresentano le altre categorie produttive, attraverso il coordinamento delle organizzazioni a livello regionale, ed ha svolto la mediazione che ha portato al testo condiviso del Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte. È stata evidenziata l'opportunità di porre al primo posto la competitività del sistema regionale potenziando i fattori di sviluppo locale con particolare attenzione alle esigenze delle microimprese. È stata rimarcata e condivisa la necessità di dare attuazione al principio della sussidiarietà, anche mediante gli uffici territoriali del sistema associativo per l'espletamento dei servizi alle imprese, a costi che consentano di alleggeri-

re la spesa pubblica, qualificandola e indirizzandola al sostegno delle attività produttive. Occorre che la pubblica amministrazione sia riformata e semplificata secondo criteri ispirati ad un corretto rapporto costi/benefici, non solo rispetto alle attività rivolte ai cittadini e alle imprese, ma anche alla funzionalità interna della PA stessa.

È imminente il varo del nuovo testo Unico Regionale per l'Artigianato. Quali sono le aspettative?

Il nuovo Testo Unico dovrà riformare la legge Regionale 21/1997 ed è frutto di un lungo e assiduo confronto tra le organizzazioni artigiane e l'Assessorato competente. Configura una nuova concezione della politica degli interventi per l'artigianato, visto finalmente non più come un settore economicamente debole, bensì come elemento qualificato dell'economia che riveste una funzione trainante ed assume un ruolo insostituibile ai fini della trasmissione di valori formativi e dell'avvio qualificato al lavoro. Viene evidenziato il ruolo essenziale delle Confederazioni artigiane nell'individuazione delle reali esigenze del tessuto eco-



nomico e sociale del territorio nella definizione delle proposte più rispondenti ed efficaci. Viene anche dato il giusto risalto all'artigianato artistico e tradizionale. Grande accento si pone anche sull'istituto della bottega-scuola dove si può realizzare un valido processo formativo attraverso una stretta interazione fra istruzione pratica e teorica presso il laboratorio del maestro artigiano. Al riguardo è auspicabile che il Testo Unico preveda il coordinamento col sistema generale della formazione professionale.

La vita segreta delle piante

Silvia Mattaliano

Si sono riuniti, per la prima volta in Italia, al Lingotto di Torino, città simbolo dell'attività industriale e della ripresa. Un esercito di più di 1700 scienziati, docenti, studiosi ha preso parte ad agosto al Congresso Internazionale di Patologia Vegetale, un appuntamento quinquennale per gli esperti del settore giunto alla nona edizione col titolo "Cibo sano e sicuro per tutti". Perché è proprio di questo che la fitopatologia si occupa: studiare le malattie delle specie vegetali, riducendone la mortalità e salvaguardando una delle nostre più preziose risorse alimentari. Riuscire a debellare le cause biologiche, genetiche e chimiche che distruggono gran parte dei raccolti è una delle battaglie contro la fame e la carestia nel mondo.

La fitopatologia è una scienza tornata all'attenzione della cronaca e sempre più d'attualità alla luce della crisi alimentare che sta interessando il pianeta. Un successo che si misura anche nel ritrovato interesse per il corso di studi della Facoltà di Agraria del capoluogo piemontese. "Mai come ora la patologia vegetale ha avuto un ruolo centrale nelle scienze della vita", rileva Maria Lodovica Gullino, presidente del comitato organizzatore, prima donna a ricoprire questo ruolo, eletta Presidente dell'International Society of Plant Pathology per i prossimi cinque anni. "Le malattie delle piante causano perdite di produzione variabili dal 15% nei Paesi industrializzati al 40% nei Paesi in via di sviluppo; la difesa delle colture riveste quindi un'importanza fondamentale. La fitopatologia sta vivendo negli ultimi anni una stagione d'oro".

Nel corso del forum sono stati affrontati diversi temi: le tecnologie più innovative di difesa per produrre cibi sicuri (ad esempio con meno residui di agrofarmaci, o privi di micotossine); la disponibilità di cibo per tutti; l'effetto dei cambiamenti climatici sulle malattie delle pian-

te; come cambierà l'agricoltura e quali saranno le malattie più gravi nei nuovi scenari; la biosicurezza, dato che la globalizzazione dei mercati comporta anche lo scambio frequentissimo di parassiti; le emergenze fitosanitarie.

La fitopatologia ha un forte legame col territorio piemontese: forse non tutti sanno, infatti, che il primo laboratorio fu istituito proprio a Torino nel lontano 1903. Oggi esiste a Grugliasco, alle porte del capoluogo piemontese, il centro di competenza Agroinnova, avviato nel 2002 dall'Università di Torino e diretto proprio da Maria Gullino. Un campus immerso nel verde dove quattro docenti universitari e cinquanta tra dottorandi, assegnatisti, tecnici e collaboratori "di cui il 30% stranieri e il 40% donne", sottolinea Gullino, lottano contro i patogeni che mettono in ginocchio le coltivazioni. Le armi ammesse in questa battaglia sono la biologia e l'epidemiologia, le biotecnologie (con tecniche diagnostiche molecolari) e la chimica. Qui gli Ogm, organismi geneticamente modificati, si menzionano sen-



za timore, non sono condizionati dalle polemiche del mondo che sta fuori, anzi sono il pane quotidiano di scienziati che cercano di creare piante resistenti alle malattie e che provano a leggere i segreti custoditi nel loro Dna.

I successi non mancano: "Le mele hanno grossi problemi dopo la raccolta. Ma siamo riusciti a brevettare e commercializzare appositi lieviti che colonizzano le micro ferite dei frutti dove normalmente si inse-



diano i parassiti", racconta Maria Gullino. "Poi ci sono le insalatine pronte (lattuga, valeriana, rucola) che appartengono alla cosiddetta "quarta gamma". Gli italiani sempre più di fretta ne mangiano quantità crescenti e alcune province si sono specializzate nella loro produzione, caratterizzata da cicli brevissimi e da cinque-sei raccolti all'anno. Siamo riusciti a combattere certi parassiti del terreno in cui si coltivano".

Un altro tema di grande attualità, oggetto di studio ad Agroinnova è il rincaro del petrolio che ha accelerato la richiesta di biocarburanti da prodotti agricoli. Che fare? La superficie coltivata nel mondo non aumenterà più, dicono dal Centro. O si disboscano le grandi foreste, azione che va evitata, o bisogna fare i conti con i campi che abbiamo, ettaro più, ettaro meno. Vanno migliorate quindi la produzione unitaria, laddove possibile, e la conservazione delle derrate. Ed è qui che entrano nuovamente in gioco i fitopatologi. Agroinnova lavora su diversi progetti di portata internazionale.

Uno per tutti, la rete di misure di sicurezza in campo vegetale, finanziata dalla Nato. Il Centro è una vera e propria impresa, con fatturati enormi: partito nel 2003 con 2,3 milioni di euro, quest'anno è arrivato a 8,5 milioni.

Oltre al Centro, quali sono gli sbocchi per i fitopatologi in Piemonte? "Il nucleo di patologi forestali, l'Istituto di Fitovirologia Cnr in ambito floricolo, il comparto viticolo", spiega Maria Gullino.

Ma è l'aspetto multiculturale, la collaborazione con ogni angolo del mondo ciò che caratterizza il lavoro degli studiosi. Al summit di agosto

erano presenti scienziati provenienti da 79 Paesi; più di 100 le borse di studio, finanziate dalla Fondazione Crt (con un contributo di 100.000 euro) e dalla Compagnia di San Paolo (70.000 euro), che hanno permesso a giovani ricercatori di partecipare alle oltre ottanta sessioni di lavoro programmate. E ad Agroinnova il legame oltreconfine è quello che dà, è proprio il caso di dirlo, i frutti migliori: "Il rapporto più soddisfacente è quello con l'America, e anche con l'Olanda ci troviamo bene, ma il mio sogno è lavorare con l'Africa, anche se più difficile", confida Maria Gullino.

Tra i partner internazionali coi quali il centro di competenza ha avviato progetti di collaborazione spiccano India e Cina. Non mancano infatti ricercatori dell'Estremo Oriente nei laboratori di Grugliasco. Tra loro Duraisamy Saravanakumar, 29 anni, un dottorato in India, al suo secondo anno ad Agroinnova. Sorridente e un po' impacciato, un po' in inglese e un po' nel suo italiano ancor incespicante, racconta dell'entusiasmo che nutre per il suo lavoro. Studia i patogeni nella post-raccolta e vanta diverse pubblicazioni. Non da meno è Yuan Li, che di anni ne ha 28. Viene da Beijing, dove ha conseguito un master. Oggi ad Agroinnova sta svolgendo il suo dottorato occupandosi di biologia molecolare.

Sono loro, i giovani, i protagonisti della fitopatologia mondiale. ■

La fitopatologia è una scienza di grande attualità, perché riguarda direttamente la sicurezza alimentare e il nutrimento delle popolazioni, dunque ha anche importanti risvolti economici. Anche in questo settore il Piemonte è stato pioniere ed è tuttora ai vertici della ricerca



il P. Delleani e Lorenzo Piemonte

Alda Rosati-Peys

Cent'anni fa, il 13 novembre del 1908 per la precisione, moriva Lorenzo Delleani, forse il più rappresentativo degli artisti piemontesi del secondo Ottocento, il pittore che fissò su tela il momento della firma dell'atto costitutivo della Fiat, e un artista così prolifico, radicato e diffuso che i suoi quadri divennero pressoché

Nel centenario della morte di uno dei pittori piemontesi più importanti e conosciuti fra Otto e Novecento, ben quattro mostre ne illustrano l'opera e l'influenza

onnipresenti nelle abitazioni dell'alta borghesia e dell'aristocrazia piemontese. Insomma, si potrebbe dire, senza offesa per nessuno, che un Delleani e dei bei Bandera potevano

dare la misura, in modo immediato ed efficace, della subalpina eleganza della casa.

Delleani, proprio come il Bandera, non è mai passato di moda. Era nato a Pollone nel 1840, aveva studiato all'Accademia Albertina di Torino dal '54 al '62. Sin dalle prime prove fu al centro dell'attenzione dei collezionisti e della critica. E dalla critica acclamato, quando, nella prima fase della sua carriera, realizzava grandi quadri a soggetto storico, letterario, patriottico e di genere, rappresentazioni con titoli lunghi e altisonanti come *Cristoforo Colombo in cattedrale*, *Ezzelino da Romano contempla l'Eccidio di Vicenza*, *Sebastiano Veniero presenta alla Signoria veneta il prigioniero di Lepanto* o il gigantesco *A Caterina Grimaldi dogressa, nel dì dell'incoronazione il Corpo delle Arti offre ossequi e doni*, concepito per l'Esposizione Universale di Parigi del 1878. Erano grandi lavori "ben dipinti" che le istituzioni commissionavano e che davano agli artisti un'opportunità di lavorare e farsi conoscere. Delleani, in particolare, si guadagnò la fama di gran colorista e l'approvazione dell'Accademia Albertina e della Società Promotrice, cioè le due istituzioni che

gestivano l'arte piemontese in quel periodo, e dalle quali dipendeva la fortuna degli artisti.

A questa produzione aulica e ufficiale Delleani affiancava lavori con soggetti di genere, momenti di vita più o meno reale di un tempo indefinito: *Ritorno dal battesimo*, esposto al Circolo degli Artisti nel 1866, come pure *Dichiarazione d'Amore*. E poi *I supremi momenti* (1868), che ritrae un laureando nel cortile dell'Università mentre sta per discutere la tesi, *Imusei* (1871), *Sul Po* (1877). Queste tele sono caratterizzate da un

e valore artistico rispetto a quella che l'*establishment* riteneva la vera funzione dell'arte, vale a dire la rappresentazione della storia e delle glorie patrie.

Nel 1880 Delleani presenta una serie di dipinti storici per la IV Esposizione Nazionale di Belle Arti a Torino e poi si "converte" definitivamente al paesaggio. Nel 1881 presenta *Quiès* a Milano e l'anno successivo, a Biella espone le sue nuove opere, fra le quali *Processione a Fontanamora* e *Brughiera in Fiore*. Un cambiamento di indirizzo che non



verismo moderato, che resta ben all'interno dei canoni di accettabilità sociale e critica dell'epoca e si colloca su un'ideale linea mediana fra le due scuole di pensiero allora prevalenti, e fra loro in conflitto, rispetto alla raffigurazione del reale: quella che pretendeva un'assoluta fedeltà al vero, senza trascurarne gli aspetti meno gradevoli, e quella che invece propugnava una rappresentazione interpretata e filtrata dalla sensibilità dell'artista e comunque indirizzata verso il "bello". Insomma, tra verismo e accademia.

Per se stesso e fuori dall'ambito ufficiale, però, Delleani realizzava tele e tavole di dimensioni contenute e di carattere ben diverso, e spesso avventi per tema scorci naturalistici e paesaggi, un genere pittorico all'epoca ritenuto marginale, d'evasione, in ogni caso inferiore per importanza

era solo frutto di una decisione personale, del voler rendere pubblica una passione coltivata in privato da anni, ma anche l'inserirsi in un più generalizzato mutamento del gusto del pubblico e della critica, una manifestazione sempre più evidente delle nuove tendenze e una progressiva marginalizzazione dei critici e organizzatori più conservatori. La natura e il paesaggio vengono via via rivalutati come soggetti a pieno titolo e viene riconosciuta l'importanza e la modernità di artisti come Fontanesi o Avondo. E piccole tavole dedicate al paesaggio o alla figura sono esposte da Delleani alla Biennale di Venezia nel 1907, un anno prima della sua morte.

Già nel 1909, l'anno successivo alla scomparsa del pittore, la Promotrice gli dedica una mostra postuma, alla quale seguono quella al Palaz-

zo delle Aste di Milano del 1915. Poi la grande mostra del 1925, che apre l'attività della Società di Belle Arti Antonio Fontanesi e si svolge a Palazzo Bricherasio. È presieduta da Felice Casorati, che in quegli anni era la figura di maggior spicco dell'arte e dell'organizzazione culturale torinese. Nel 1940, la mostra al Salone della Stampa in occasione del centenario della nascita e infine, nel 2000-2001, la mostra presso il Museo Archeologico di Aosta.

Nel centenario della morte di Delleani il Piemonte gli dedica ben quattro eventi espositivi. Il maggiore per dimensioni si svolge a Palazzo Bricherasio, un luogo col quale il pittore ebbe un rapporto speciale: non solo perché proprio nelle sale di questo palazzo ebbe luogo la firma dell'atto costitutivo della Fiat, immortalata dallo stesso Delleani in un celebre quadro. Ma perché la contessa Sofia Cacherano di Bricherasio, una delle più talentuose esponenti di quegli artisti per diletto che ebbe numerosi rappresentanti fra l'aristocrazia ottocentesca, fu allieva di Delleani e lo ebbe regolarmente ospite nel cenacolo artistico che animò nel suo palazzo.

Inaugurata il 26 settembre, la mostra a Palazzo Bricherasio si intitola *Delleani e il suo tempo* e proseguirà fino al 18 gennaio 2009. È suddivisa in varie sezioni che presentano, con criterio cronologico, l'opera dell'artista di Pollone e i vari generi ai quali si dedicò. Alle sale dedicate a Delleani, però, si alternano quelle che presentano, attraverso le opere di 27 artisti coevi al maestro, il contesto storico e artistico nel quale Delleani è vissuto.

Il secondo evento si svolge a Biel-





la. Durerà fino all'11 gennaio ed ha per titolo *Delleani. La vita e le opere*. Delleani viaggiò in lungo e in largo per l'Italia e l'Europa, tradendone spunto per i suoi lavori, ma mantenne sempre uno stretto legame coi suoi luoghi d'origine. La sezione biellese segue un criterio biografico, con particolare attenzione al tema del paesaggio e all'eredità artistica di Delleani, al suo rapporto con gli allievi e con il territorio.

Dall'11 ottobre all'11 gennaio, presso il castello di Miradolo (vicino a Pinerolo) la mostra *Delleani e il cenacolo di Sofia di Bricherasio* si concentra appunto sulla figura di questa "dilettante aristocratica", che fu allieva del pittore sin dal 1886 e con buoni risultati, al punto da essere selezionata tra i pittori piemontesi per partecipare alla I edizione della Biennale di Venezia. La mostra vuole ricostruire l'atmosfera artistica e culturale di questo cenacolo aristocratico esponendo opere di Delleani e dei suoi allievi, ai quali si aggiungono cartoline e fotografie d'epoca che hanno come oggetto il rapporto tra la contessina, il suo maestro e le varie figure che hanno caratterizzato il clima culturale piemontese della seconda metà dell'Ottocento.

La mostra pinerolese è anche l'evento che apre l'attività della Fondazione Cosso, nata per valorizzare e promuovere le risorse umane, artistiche e culturali del Pinerolese. Da gennaio ad aprile la mostra si sposterà ad Alessandria nelle sale di Palazzo Guasco, sede della Provincia, per sottolineare lo stretto rapporto che Delleani ebbe anche con quel territorio. Infine, un *Itinerario Delleani* è stato organizzato dal Comune di Pollone. Ha preso avvio il 23 agosto scorso e per tutto il 2009 offre una mostra all'aperto di oltre 700 metri quadri che presenta gigantografie delle opere di Delleani lungo le strade del paese.

Umberto Mastroianni

Fino al 26 ottobre la città di Carmagnola dedica una retrospettiva a un protagonista dell'arte contemporanea

Quello di Umberto Mastroianni è un nome noto anche a chi di arte mastica poco o nulla, perché il *Monumento ai Caduti per la Libertà*, commissionatogli nel 1945 dal Comune di Torino e collocato nel Cimitero Monumentale, e la monumentale cancellata del Teatro Regio in Piazza Castello sono opera sua, e sono sotto gli occhi di chiunque, anche di quelli che in un museo o in una galleria d'arte non ci metterebbero piede per nulla al mondo (peggio per loro).

Umberto Mastroianni era nato nel 1910 e faceva parte di una dinastia di artisti originaria di Arpino e iniziata nel Settecento con Germano Mastroianni, architetto discepolo di Vanvitelli, e proseguita, in tempi più recenti, da Domenico, zio e maestro di Umberto; Alberto, figlio di Domenico e grande illustratore e vignettista; e i fratelli Ruggero e Marcello, cugini di Umberto, la cui importanza nel cinema internazionale non ha bisogno di essere sottolineata.

Umberto Mastroianni aveva mantenuto stretti rapporti con Torino, dove si era trasferito sin dagli anni Venti. Dopo la guerra e la partecipazione alla Resistenza, Mastroianni riprende una carriera che già aveva mostrato grandi potenzialità e ricevuto riconoscimenti prima del periodo bellico e che in pochissimo tempo lo fa emergere come una delle figure di maggior spicco e influenza nel panorama artistico italiano e internazionale. È il primo artista italiano ad avvicinarsi all'astrattismo, che interpreta in chiave quasi futurista, e a lui si deve, fra l'altro, il rilancio della forma del monumento pubblico, che era quasi scomparsa o le cui testimonianze erano ormai irrilevanti dal

punto di vista qualitativo.

Mastroianni è autore di svariati lavori legati alla Resistenza che gli vengono commissionati da Comuni ed enti. Suoi sono i monumenti di Cuneo, del 1964, e il *Monumento ai Caduti di tutte le guerre*, eseguito fra il 1971 e 1977 per la città di Urbino e che sa far comunicare l'arte contemporanea e le architetture medievali e rinascimentali della cittadina umbra. L'artista fu anche docente alle Accademie di Napoli e Roma, ricevette innumerevoli premi e riconoscimenti.

In occasione del decennale della morte (Mastroianni morì il 25 febbraio 1998), il Comune di Carmagnola, nel cui cimitero l'artista riposa, gli dedica una retrospettiva curata da Maurizio Calvesi, storico dell'arte e direttore artistico della Fondazione Mastroianni. La rassegna ha fine divulgativo e vuole dunque far conoscere a un pubblico allargato l'opera di Mastroianni e la sua importanza. La mostra si sviluppa in tre spazi espositivi: la chiesa di San Filippo, la chiesa di Sant'Agostino e il Museo Tipografico Rondani.

Nella Chiesa di San Filippo sono ospitate sculture di piccole, medie e grandi dimensioni, principalmente legni e fusioni.

Nella Chiesa di Sant'Agostino trovano dimora opere pittoriche e sculture di dimensioni contenute - vetri, cartoni, maschere, "piombi" - che ben documentano i poliedrici interessi di Mastroianni per



Maria Vaccari

materie, tecniche compositive e tematiche spesso sorprendenti e non convenzionali.

Il Museo Tipografico Rondani, coerentemente alla sua natura, espone lavori grafici

di piccole e medie dimensioni. L'organizzazione ha inteso escludere dalla mostra l'esposizione delle sculture monumentali e ciò per evidenti ragioni logistiche, ma di queste è data ampia testimonianza attraverso l'evocazione stilizzata delle loro forme su tele e pannellature di grande formato.

Orario

Giovedì ore 15-19:30
Venerdì ore 15-22:30
Sabato e domenica ore 9:30-12:30/15-19:30
Sono possibili visite in altri orari per gruppi e scolaresche, su prenotazione.

Ingresso

Intero 6 euro, ridotto 4 euro (gruppi, minori di 18 anni e maggiori di 65)
Gratuito per bambini fino a 6 anni e scolaresche

Info e prenotazioni

Tel. 011 9724238
info@comune.carmagnola.to.it
www.fondazioneumbertomastroianni.it

Delleani e il suo tempo

Fino al 18 gennaio 2009
Torino, Palazzo Bricherasio
Via Teofilo Rossi angolo
Via Lagrange

Orario

Lunedì: 14.30-19.30
Martedì - domenica: 9.30-19.30
Giovedì e sabato: 9.30-22.30

Biglietti

Intero 7,50 euro, ridotto 5,50 euro.
Scuole dell'obbligo 3,50 euro

Info

Tel. 011 5711811
www.palazzobricherasio.it

Delleani. La vita e le opere

Fino all'11 gennaio 2009
Biella, Museo del Territorio
Chiostro di San Sebastiano
Via Quintino Sella, Biella
Info
Tel 015 2529345
www.museodelterritorio.biella.it



Delleani e il cenacolo di Sofia di Bricherasio

11 ottobre 2008 - 11 gennaio 2009
Castello di Miradolo
Via Cardonata 1
San Secondo di Pinerolo

Orario

Martedì - domenica ore 10-18
Sabato ore 10-20

Biglietti

Intero 4 euro, ridotto 2 euro
Under 14, over 65
Abbonamento Musei: gratuito

Info

Tel. 0121 376545
www.fondazionecosso.it



La frittura e il pieno

Stefania Siragusa

All'apice della crisi energetica, quando giornali e televisioni gridano al disastro ecologico e implorano la scoperta di fonti innovative, con metodologie lente e silenziose, del tutto alternative, qualcuno ha messo a punto una tecnica capace di trasformare in biodiesel gli oli esausti, residui delle cucine, così da alimentare un'automobile comune che sta compiendo in questi mesi 60.000 chilometri intorno alla Terra.

Questa è la sfida del giapponese Shusei Yamada, giornalista e fotoreporter, che da dicembre 2007 percorre le strade di tutto il mondo e

che in luglio ha destinato la sua unica tappa italiana al Piemonte, alla ricerca di persone e di olio usato, per sperimentare una fonte energetica pulita. Il suo messaggio globale viaggia lentamente e non si avvale dei comuni mezzi di comunicazione. Desidera incontrare più gente possibile per mostrare loro il sistema di cilindri, decantatori e tubi che lui stesso ha messo a punto e in grado di produrre biodiesel nel baule di un'auto riutilizzando materiale di rifiuto inquinante.

Questa idea, in bilico tra follia e genialità, ha preso forma durante anni di apparente normalità della vita del giornalista, ritmata dalla innaturale velocità di telefoni ed e-mail. Il suo forte contatto con i tempi e le modalità della comunicazione globale lo ha portato a rivedere il concetto di comunicazione, intrappolato nell'effetto "Cocktail Party" dei titoli catastrofici. Partendo dalla convinzione che "per raggiungere le persone non serve gridare, basta parlare e ascoltare", ha cercato un sistema che permettesse di realizzare un nuovo tipo di comunicazione ambientale.

Ci sono voluti tre anni di studio e lavoro per mettere a punto un mezzo di trasporto eco-compatibile che sfrutta come carburante gli oli esausti. La tecnologia capace di convertire in biodiesel questi materiali era già esistente da tempo in alcuni stati americani, ma per poter compiere il giro nel mondo, attraversando anche Paesi sprovvisti di questi impianti di trasformazione, era necessario portare con sé un impianto tecnologico del tutto autonomo.

Armato della sola arte dell'ingegno, Yamada si è posto l'obiettivo di riprodurre in piccolissima

scala un'alchimia trasformativa solitamente bisognosa di ben altri mezzi e costi. Raggiunto l'obiettivo tecnologico, dopo appena una settimana dal verificato funzionamento dell'apparato meccanico, la spedizione di Yamada è partita da Tokyo alla volta degli Stati Uniti.

Trattorie, ristoranti, osterie e qualsiasi locale che preveda qualche piatto fritto nel proprio menù sono stati investiti di un nuovo ruolo, se non proprio di un inatteso "servizio alla clientela": il rifornimento di carburante. Adattandosi a lingue, orari e mentalità sempre diverse, Shusei Yamada mostra l'auto e chiede olio esausto, un materiale di rifiuto per il quale i locali sostengono delle spese di smaltimento.

Tra fotografie, gesti, carta filtro e pentolini, l'apparecchio miniaturizzato entra in funzione e attraverso decantazioni, centrifughe, scambi ionici e filtrazioni, l'olio di scarto, magari con qualche *pomme frite* ancora galleggiante, necessita di 24 ore di processo per essere pronto all'uso.

Fermarsi per fare rifornimento è an-

che l'occasione che permette al giornalista di incontrare studenti universitari con cui scambiare informazioni e consigli, volti da cui ricevere sorrisi di sostegno e ammirazione, commensali con cui chiacchiere delle fatiche del viaggio.

La ricerca delle Università è una delle tappe fisse che indirizzano l'itinerario del giornalista, proprio perché il confronto con "le sedi in cui sono discussi i limiti e le nuove frontiere" rappresenta l'opportunità migliore per aggiornare e riorganizzare obiettivi, itinerari, tecnologie del viaggio. Proprio per avere l'occasione di incontrare gli studenti dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, sensibilmente interessati al

ostinati climi ambientali e politici. Proprio la ricerca del dialogo più di una volta lo ha aiutato nelle situazioni meno gradevoli. Siccome in molti Paesi è vietato circolare sul suolo pubblico con mezzi alimentati da carburanti non tassati, spesso la polizia locale si trova a dover bloccare l'avventuriero, la cui stravaganza però è talmente estrema che generalmente vigili e poliziotti hanno convertito le multe in pranzi e offerte. Nonostante sia visto come una panacea, l'impiego di carburanti alternativi sulle strade statali rappresenta un reale problema; per quanto vi sia un bombardamento mediatico sul tema energetico, a livello locale risulta comunque difficile o quantome-

Un giornalista-inventore giapponese ha messo a punto un motore alimentato a olio da cucina usato. Gira il mondo e, anziché al distributore, si ferma sul retro delle cucine di ristoranti e friggitorie. Non cerca clamori mediatici, ma il contatto con le persone, per dimostrare che le fonti di energia alternativa sono più vicine di quanto si pensi. La sua unica tappa italiana è stata l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo



dibattito energetico in corso, l'unica tappa italiana è stata destinata alla sede universitaria di Pollenzo; l'incontro con gli studenti è stata occasione di fertile e vivace discussione, tanto che si sono poste le basi per futuri progetti

Per il resto, molto poco dell'itinerario è stato pianificato perché, secondo Yamada, "prestando attenzione ai piccoli dettagli si perde di vista il vero obiettivo di questa avventura": dimostrare che esistono delle alternative e che queste appartengono ai piccoli uomini, quelli che incontra casualmente durante il suo viaggio e che restano sempre ammaliati dalla sua semplicità e tenacia. Non vuole richiamare televisioni e giornali, cerca un effimero dialogo tra persone di diverse nazionalità, che devono risolvere problemi differenti, con i più

no oneroso intraprendere vie energetiche nuove. Limiti che non sono imposti solo delle autorità, ma che spesso coinvolgono dinamiche molto più ampie: si prenda ad esempio la proposta dei biocarburanti.

Il recente aumento repentino del prezzo del petrolio ha reso vantaggioso prendere in considerazione fonti energetiche che prima, per comparazione, risultavano economicamente infruttuose, come l'impiego di alcune specie vegetali per ricavarne bio-diesel, bio-etanolo o semplice combustibile. Ovviamente questa alternativa facilmente rinnovabile poteva sembrare una soluzione interessante, ma poiché nostro oggetto non sono i titoli facili, bensì i ragionamenti, risulta doveroso approfondire l'argomento. I limiti di questi carburanti di origine vegeta-



le risiedono nel rischio che possano velocemente competere economicamente con le colture a destinazione alimentare: quando risulterà più redditizio commerciare in biocarburanti che in alimenti, ecco che la limitatezza delle terre coltivabili porrà una questione di destinazione etica degli appezzamenti. Inoltre, la conseguente diminuzione dell'offerta di cereali determinerebbe un aumento del prezzo, rendendoli così inaccessibili ad una porzione ancora più numerosa della popolazione mondiale. Riguardo alle rese, invece, le opinioni scientifiche in merito al bilancio

CO₂ assimilata da un coltivo per la produzione della corrispondente quantità di olio.

Appare tuttavia evidente che questa alternativa è destinata a rimanere marginale poiché il riutilizzo dei pur grandi quantitativi di olio impiegati quotidianamente nel mondo potrebbe coprire solo una piccola percentuale del fabbisogno globale di energia. Ma a sentire Shusei Yamada, la soluzione potrebbe proprio risiedere in questo limite: diversificare fortemente le fonti energetiche così da poterle rendere capillari impedirebbe l'accentramento in poche mani delle



energetico (tra input di energie impiegate per la produzione e output energetici risultanti) sono le più diverse e controverse. È quindi azzardato propendere per una tesi o per un'altra.

Il vantaggio proposto dalla sperimentazione che il giornalista giapponese sta conducendo è rappresentato dal secondo sfruttamento dell'olio, poiché solo dopo l'impiego per scopi alimentari l'olio viene utilizzato per produrre energia. Non solo. Un vantaggio supplementare è rappresentato dalla possibilità di evitare i costi di smaltimento di questo liquido altamente inquinante per il suolo e per l'acqua. Il suo impiego come carburante prevede emissioni di anidride carbonica limitate e comunque la quantità di CO₂ prodotta è inferiore rispetto al quantitativo di

fonti, quindi la formazione di monopoli e di disparità politiche e sociali. In sintonia con il pensiero di Jeremy Rifkin, attualmente uno dei pensatori più coinvolti nel dibattito energetico odierno, l'energia dovrebbe poter essere resa capillare alla stregua della comunicazione: come Internet ha reso accessibili a chiunque le informazioni, così l'energia dovrebbe poter circolare ed essere reperibile a livello locale evitando pericolosi accentramenti. L'avventura intorno al mondo con un'automobile sostenibile pare essere un sunto di queste due strade: comunicare e confrontarsi a livello locale alla ricerca di soluzioni socialmente corrette e meno aggressive per l'ambiente. Una sorta di ecologia comunicativa che possa accelerare i processi di conversione delle fonti energetiche. ■

Salone del Gusto 2008

La settima edizione dal 23 al 27 ottobre

Il Salone del Gusto è una sorta di grande mercato all'interno del quale, passando dalla Via dei Cereali, a quella dei Salumi, per poi giungere alla Piazza della Birra è possibile scoprire prodotti provenienti da tutto il mondo soprattutto grazie ai *Laboratori del Gusto*, degustazioni guidate da produttori ed esperti. Nel *Teatro del Gusto* si possono incontrare i grandi chef provenienti da tutto il mondo che trasformano quelle materie prime in capolavori di cucina. Accanto ai grandi maestri (come la pluristellata italoamericana Lidia Bastianich, Igles Corelli della Locanda delle Tamerici in provincia di Ferrara o Michel Troisgros, erede della storia di una delle famiglie di cuochi più importanti di Francia), ci saranno i "grandi vecchi" che negli *Incontri con l'Autore* e nei *Laboratori della Memoria* racconteranno storie, tecniche, esperienze.

Una delle novità più interessanti dell'edizione 2008 riguarda la presentazione, con incontri e degustazioni, del progetto *Pensa che Mensa*, intrapreso da Slow Food per la riorganizzazione delle mense scolastiche e ospedaliere (v. Piemonte Mese marzo 2008, n.d.r.), secondo le linee guida del cibo buono, pulito e giusto.

Infine, i *Laboratori dei Vignerons d'Europe*, uno spazio interamente dedicato ai produttori di vino naturale, per assaggiare vini fortemente legati ai rispettivi territori e fatti nel rispetto totale della terra, senza chimica.

I numeri di questo Salone sono impressionanti: 60.747 mq, 432 bancarelle, 22 aree di ristorazione, 133 laboratori. A questi si aggiunge l'obiettivo di organizzare un evento con il minore impatto ambientale possibile, che possa essere un modello per gli eventi di questo tipo che si svolgeranno in futuro.

All'Oval, poi, c'è **Terra Madre**, l'incontro mondiale delle comunità del cibo. Oltre ai cuochi e alle università, quest'anno è previsto anche il coinvolgimento di musicisti non professionisti e produttori di fibre tessili naturali, con un allargamento della sfida alla salvaguardia dei saperi e delle tradizioni musicali di queste comunità. I *Laboratori della Terra* saranno, assieme alle due *Assemblee plenarie*, il fulcro di questa manifestazione, per discutere i problemi comuni, cercare soluzioni, instaurare collaborazioni come quella che ha portato alla nascita della comunità delle donne di Imraguen in Mauritania dove, grazie alle tecniche apprese negli incontri con i produttori di Orbetello, si è iniziata a produrre la bottarga utilizzando i cefali dei laghi locali.

I due eventi saranno collegati non solo idealmente ma anche fisicamente dal corridoio che unirà Lingotto e Oval e che ospiterà alcuni dei *Mercati della Terra* nati in questi due anni.

Salone del Gusto

Lingotto Fiere - Via Nizza, 280, Torino

Orario

Giovedì-domenica ore 11-23, lunedì ore 11-20

Biglietti

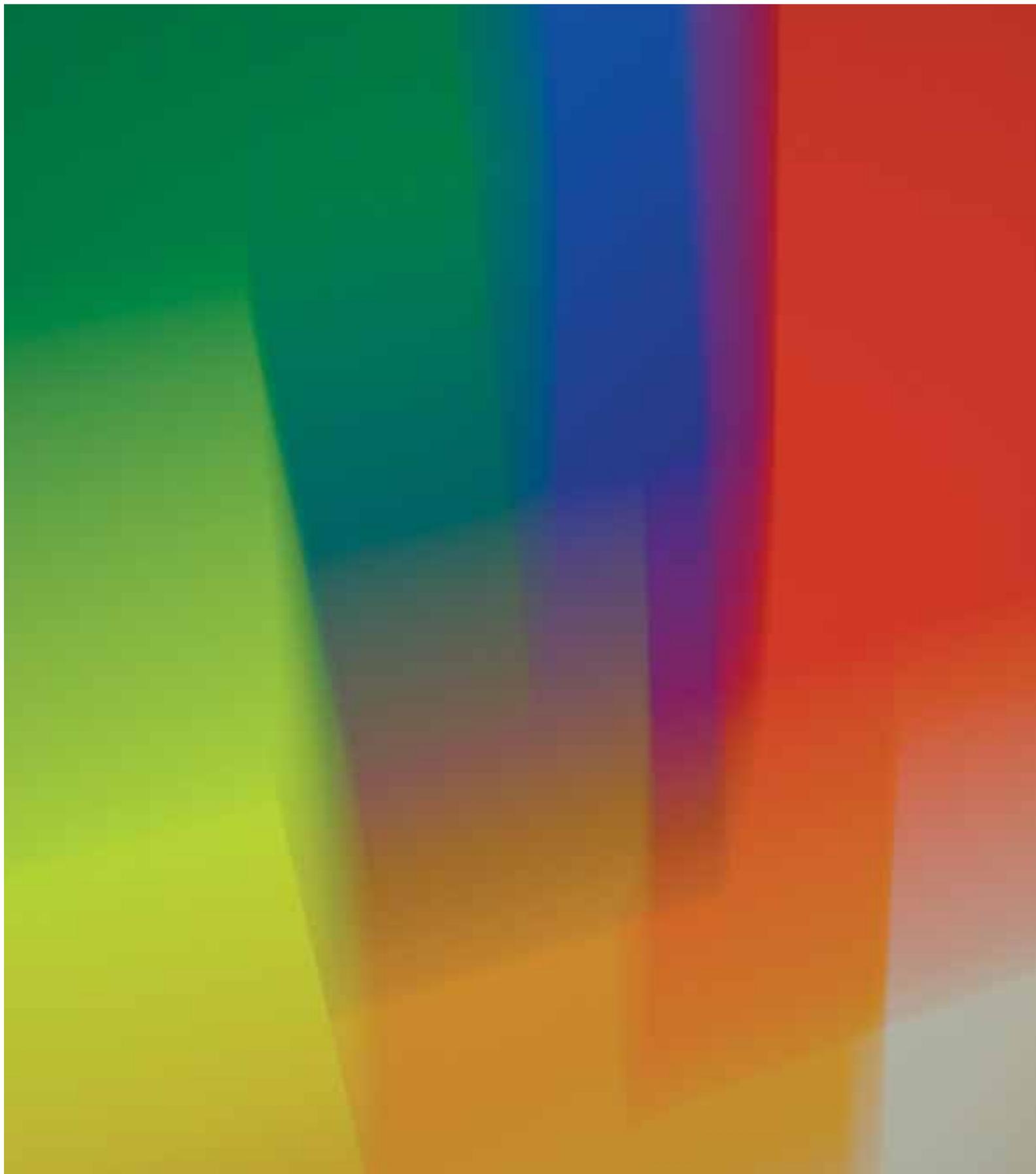
Intero 20 euro, Soci Slow Food 10 euro

Ragazzi 11-18 anni 12 euro, bambini fino a 10 anni gratuito

Abbonamento 5 giorni 60 euro

a cura degli studenti UNISG





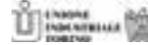
Informazioni e iscrizioni su: www.premiodisseo.com

Premio Odisseo per i Manager

Pensate di aver contribuito con la vostra creatività e innovazione al successo della Vostra Azienda? Allora ditelo al Premio Odisseo. Proponetevi personalmente oppure suggerite il nome di un manager che si sia distinto nell'ambito della propria professionalità: marketing e vendite, comunicazione, amministrazione e finanza, informatica, tecnica e approvvigionamenti.

Nato per motivare aziende e manager di Piemonte e Valle d'Aosta ad essere esempi di eccellenza ed innovazione, il Premio Odisseo giunge quest'anno alla quarta edizione e riconferma la sua formula originale: creatività artistica e creatività imprenditoriale come espressioni diverse e complementari di un unico talento. Due mondi si incontrano: l'impresa è arte, l'arte premia l'impresa.

Organizzato dai seguenti clubs: CDVM Dirigenti Vendite e Marketing, CCI Comunicazione d'Impresa, CDAF Dirigenti Amministrativi e Finanziari, CDI Dirigenti di Informatica, CDT Dirigenti Tecnici, ADACI Management degli Approvvigionamenti Piemonte
in collaborazione con l'Associazione Torinese Laureati in Economia



Gli appuntamenti del mese

Incanti

Rassegna internazionale del Teatro di Figura

Fino al 9 ottobre
Torino e Grugliasco

Il festival è giunto alla sua quindicesima edizione, e negli anni ha portato a Torino compagnie da tutto il mondo. Insieme alla tradizione, la manifestazione presenta un panorama della ricerca e degli sviluppi internazionali del teatro di figura ospitando produzioni in cui musica, poesia e arti visive si incrociano con fantasia e libertà creativa. Da qualche anno, poi, l'offerta è arricchita da uno spazio dedicato al pubblico infantile, in continuità con la stretta collaborazione che in questi anni ha legato la programmazione del festival alla città di Grugliasco.

Questa edizione è dedicata al rapporto fra teatro di figura e opera, un connubio che storicamente ha dato grandi risultati: la stilizzazione del melodramma e l'astrazione del teatro di figura si incontrano e svelano elementi espressivi sorprendenti.

Gli spettacoli proposti si accostano ai temi in modo ora immaginifico ora sperimentale, e la programmazione presenta varie prime rappresentazioni italiane o assolute, create da compagnie di ogni provenienza geografica e culturale. Il Verdi di Aida, Macbeth e Traviata, e poi Mozart, Salome, una rilettura ironica di Cavalleria Rusticana e molto altro.

Gli spettacoli iniziano alle 21 (alle 11 quelli per ragazzi). Si svolgono a Torino, ai teatri Vittoria e Gobetti e alla Casa del Teatro Ragazzi e Giovani, e allo Chalet Allemand di Grugliasco.

Biglietti

Singolo spettacolo: intero 10 euro
ridotto 8 euro
Serata con due spettacoli 16 euro
Studenti: 5 euro, serata con due spettacoli 8 euro

Info e prenotazioni

Casa del Teatro

C.so Galileo Ferraris 266, Torino

Tel. 331 8484069

www.festivalincanti.it

Le biglietterie dei teatri aprono un'ora prima dell'inizio dello spettacolo

Antiquari a Venaria 08

La Passione, la Visione, la Ricerca del Bello

4-12 ottobre
Reggia di Venaria

"Antiquari a Venaria 08" è il nuovo nome della Biennale di Torino dedicata all'antiquariato che, giunta alla sua terza edizione, si trasferisce dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi alla Reggia di Venaria. La nuova edizione, promossa dall'Associazione Piemontese Antiquari presieduta da Roberto Cena, vedrà la presenza, nella Scuderia Grande, di 53 tra i migliori antiquari nazionali e stranieri, selezionati da un comitato scientifico composto dai più eminenti storici dell'arte ed esperti del settore.

L'allestimento, ideato dall'architetto milanese Italo Rota, accoglie la sfida posta dai maestosi spazi della Scuderia Grande (140 metri di lunghezza per 12 di larghezza e 16 di altezza) trasformandoli in una cittadella dell'arte dominata da una singolare visione prospettica. Il visitatore è invitato a percorrere un insolito itinerario su diversi livelli di elevazione, dal quale è possibile ammirare le più pregiate opere presenti, così come l'insieme dell'area espositiva.

Le visite alla mostra, per la prima volta estese nei giorni feriali fino alle ore 23, offriranno inoltre al pubblico la possibilità di gustare eccellenti specialità italiane in una raffinata lounge.

L'apertura della mostra coincide anche con l'inaugurazione del **Forum di Venaria**, che esplorerà le radici culturali, artistiche e psicologiche della passione per la ricerca che sta alla base del collezionismo e che ha stimolato un parallelismo con le teorie freudiane. La ricerca di frammenti di opere d'arte antica, attraverso lo scavo archeologico, è paragonabile infatti alla ricerca di frammenti della mente umana operata dallo stesso Freud, a sua volta celebre collezionista che in vita si circondò di una collezione di 9000 oggetti.



Reggia di Venaria Scuderia Grande

Piazza della Repubblica, 4
Venaria Reale

Orario

Giorni feriali ore 15-23

Sabato e domenica ore 15-20

Biglietti

Intero 15 euro,

ridotto 12 euro

Info

Tel 011 4400151

www.antiquariavenaria.it

Malafestival 2008 Sconfinamenti e utopie per evadere dalla rabbia

9-12 ottobre - Torino,

14-16 ottobre - Avigliana

Il titolo di questa edizione, la settimana, curata come sempre da Servi di Scena opus rt, allude alla ricerca dell'altrove per fuggire da quello a cui non crediamo più, dalla nostra impotenza, per sapere di più. Si esplora l'altrove e non si sa cosa si troverà: guerra, amicizia, amore o noi stessi...

Alla rassegna partecipano artisti internazionali, nuovi processi creativi e modalità performative, in spettacoli di forte impatto scenico, con sconfinamento di generi, linguaggi, discipline, tecnologia e proposte nate in contesti di disagio, dall'urgenza del dire, da un'emergenza estetica ed espressiva che legni forma e contenuto.

Si comincia il 9 ottobre con la prima assoluta della performance realizzata in Piemonte - *A(d'acqua) - the augmented stage in Torino* - dagli spagnoli Konic Thtr nell'ambito del progetto formativo/produttivo di digital performing art "Officine Sintetiche" (ex Membrana Torino). Per l'ultima tappa di Membrana torna invece il catalano Marcel·li Antúnez Roca, che presenterà in anteprima al Malafestival il suo *Metamembrana*.

Insieme a Officine Sintetiche e Membrana sono numerosi i percorsi che si riveleranno al pubblico attraverso azioni performative, come *Macunaima*, performance e videointerviste realizzato tra Italia e Brasile sul rapporto tra la cultura tradizionale indio-brasiliana e quella tecnologica. E poi la ricerca di Roberta Biagiarelli tradotta nello spettacolo *A come Srebrenica* e nel documentario *Souvenir Srebrenica*; i confini geografici e mentali indagati dall'ungherese Pál Frenák attraverso i suoi spettacoli di danza e burattini. I Lenz Rifrazioni

(Radical_Change) e Stamina/Vi_kap coi percorsi teatrali realizzati con attori abili e disabili. Il sorprendente racconto musical-video-teatrale del Teatro Minimo sulle bombe atomiche che stavano sulla Murgia, in mezzo ai pastori e alle pecore, negli anni Sessanta, e altro ancora.

Biglietti

Spettacoli di Torino: 12 euro

Spettacoli di Avigliana: 5 euro

Sconti e agevolazioni per gli aventi diritto.

Info e prenotazioni

Servi di Scena opus rt

tel. 011 19707362

www.opusrt.it



Grapperie aperte 2008

Domenica 5 ottobre

Come da tradizione molte delle distillerie associate all'Istituto Nazionale Grappa apriranno le porte ai visitatori proprio durante la distillazione. Gli appassionati e i curiosi potranno così vedere gli alambicchi in piena attività e osservare la produzione della grappa da vicino guidati dai mastri distillatori.

Molte grapperie proporranno degustazioni e momenti di intrattenimento: dall'abbinamento della grappa con la pasticceria locale ai menù a base di grappa, dalla danza classica alle mostre fotografiche. Non mancheranno iniziative rivolte al pubblico femminile, che nel 2007 ha rappresentato più di un terzo dei visitatori. E con un'attenzione particolare alla sicurezza: le distillerie inviteranno chi deve guidare a non assaggiare per riaccompagnare in sicurezza a casa gli amici, e in cambio di questo piccolo sacrificio gli offriranno un omaggio.

Info ed elenco delle grapperie aderenti:
www.istitutograppa.org.





Festivalstoria 2008

La guerra è finita. Davvero?

16-17 ottobre - Torino

**18-19 ottobre - Saluzzo
e Savigliano**

Il tema di questa quarta edizione non è quello, gigantesco, della guerra nella Storia, ma il dopoguerra, fase sempre difficile e spesso continuazione sotto altro nome della guerra ufficialmente finita e, generalmente, "vinta".

Guerre che continuano sotto forma di conflitti sociali aspri, si trasformano in rivoluzioni o danno il via a lunghe guerriglie; oppure aprono la via a vendette dei vincitori sui vinti. Insomma, il tragitto che dalla guerra conduce alla pace, ammesso che si possa definire tale quello che sovente, nella storia, non è che un più o meno lungo intervallo fra due conflitti armati; o che "pace" si possano definire le situazioni in cui la vittoria di un contendente su un altro non risolve i problemi che dichiarava di voler risolvere con il ricorso alle armi.

Il Festival, che mantiene il suo carattere divulgativo, esaminerà vari casi in epoche e luoghi differenti, cercando di includere anche realtà extraeuropee. Sono stati coinvolti studiosi di diverse culture e discipline che saranno in grado di affrontare i temi da prospettive e con chiavi di lettura diversificate.

Nel corso della manifestazione sarà anche consegnato il *Premio FestivalStoria* a una personalità che si sia distinta per continuità e originalità nello studio delle tematiche di cui si è occupata la precedente edizione del Festival (il cui titolo era *Di che "razza" sei? Un mito pericoloso*).

Quest'anno il Festival si svolgerà, oltre che nelle consuete sedi di Saluzzo e Savigliano, anche a Torino, a Palazzo Cisterna. La manifestazione collabora con il Comitato Italia 150, perché nel 2011 FestivalStoria farà parte delle manifestazioni ufficiali organizzate per il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. Il programma include, come di consueto, conferenze, conversazioni, interviste, forum, letture di testi, proiezioni di film e documentari, spettacoli teatrali, concerti. Sarà presente per la terza volta consecutiva una delegazione di "Les Rendez-vous de l'Histoire" di Blois (Francia), con cui si è ormai consolidato il rapporto di collaborazione.

Info

www.festivalstoria.org

Cinemambiente

16-21 ottobre

Torino

L'undicesima edizione di Cinemambiente, la più importante rassegna cinematografica a tema ambientale in Italia, propone più di 120 opere, oltre a incontri, mostre, workshop e dibattiti sullo stato di salute dell'uomo e del pianeta. L'edizione 2008 coinvolge tutto il centro di Torino e luoghi fuori città. Proiezioni e incontri avranno luogo nelle sale del Cinema Massimo, del Museo Regionale di Scienze Naturali (che oltre a proiezioni e conferenze ospiterà tre mostre fotografiche nella splendida crociera dell'ultimo piano, fresca di restauri). Il King Kong Microplex ospiterà film, eventi speciali, conferenze stampa, incontri oltre alle tradizionali *matinée* con registi, autori e protagonisti del Festival. E poi il

Circolo Amantes, dove sarà allestita una mostra fotografica; il Circolo dei Lettori, che ospiterà gli aperitivi letterari ecosostenibili con la presentazione di importanti libri a tematica ambientale; l'UGC Città di Moncalieri, insieme alla Cascina Marchesa e al Museo Diffuso della Resistenza, sarà sede di eventi collaterali.

Tornano le iniziative di sensibilizzazione della sezione *Ecokids*, un festival nel festival, che grazie all'appoggio di volontari e personaggi del mondo dello spettacolo porta il cinema ambientalista nelle scuole elementari, medie e superiori di 15 comuni piemontesi.

Confermata la formula concorso con le tre sezioni: *Doc Internazionali*, *Doc Italiani* e *Cinema di Animazione*. Oltre ai concorsi, il cartellone propone la sezione *Panorama*, che porta a Torino molti medi e cortometraggi a tema ambientale. Sempre più rilevante il contributo alla riflessione delle sezioni *Ambiente e Diritti* e *Ambiente e Lavoro*.

Molti i temi forti: fra questi l'Ecodesign nell'anno in cui Torino è capitale mondiale del design; l'Anno Polare Internazionale che si celebra proprio

nel 2008 e per il quale saranno chiamati a testimoniare gli Inuit, la popolazione che più di ogni altra è custode del valore delle terre ghiacciate del pianeta; e l'acqua.

Le prime anticipazioni del concorso internazionale rivelano un nuovo modo di proporre al pubblico le tematiche ambientali, che supera gli allarmismi e la denuncia e diventa propositivo. Un'altra tendenza del documentario ambientale è l'affrontare i diversi temi dal punto di vista del futuro. *The Age of Stupid* (vincitore del "Best Green Doc" al Sunny Side of the Doc) è un interessante approccio narrativo tra documentario, animazione e fiction con l'ottima interpretazione di Pete Postlethwaite. *The Beast Within* indaga un fenomeno diffuso ma poco conosciuto: i combattimenti organizzati tra animali.

Info

Tel. 011 8138860

www.cinemambiente.it



Chi è l'ultima?

21 ottobre ore 21

Torino, Teatro Gobetti

Almateatro presenta lo spettacolo che fa parte del progetto *Aurora: percorsi di consapevolezza e cittadinanza - Azioni di contrasto e di prevenzione alle MGF (mutilazioni genitali femminili)* ed è una riflessione sulle pressioni e i condizionamenti che le società esercitano sul corpo femminile in Occidente e nei Paesi africani.

L'azione si consuma nella sala d'atte-

sa di uno studio medico e ha per protagoniste tre donne di diversa nazionalità: somala, nigeriana e italiana. L'attesa le costringe a conversare e ad ascoltare ricordi, considerazioni e dubbi personali difficili da confessare. Si parla di segni indelebili sul corpo, di mutamenti assurdi attuati attraverso la chirurgia estetica, di mutilazioni genitali e di donne che combattono per essere lasciate integre nella mente e nel corpo.

Il testo teatrale prende spunto da storie reali e cerca di tenere in considerazione più punti di vista, mettendo in scena le contraddizioni: da un lato il dolore profondo, l'umiliazione, dall'altro l'orgoglio e il ricordo affettuoso e rispettoso delle donne della famiglia che tramandano e sostengono le mutilazioni per il "bene" delle ragazze.

Cerca anche di far emergere la posizione degli uomini delle comunità interessate che, pur imponendo un sistema di controllo feroce sul corpo delle donne, parlano di queste pratiche come se fossero "cose fra donne". Si affronta anche il tema del contesto in cui si vengono oggi a trovare le famiglie migranti. Svanito il controllo sociale e il sistema di valori a cui ci si riferiva nel paese d'origine, restano le domande che soprattutto le donne si pongono sul seguire o meno le tradizioni. Resta il silenzio, insorge il dubbio sui comportamenti da seguire nell'educazione dei figli e delle figlie in un paese diverso da quello in cui si è cresciuti.

Lo spettacolo è una riflessione a tre voci sulla dignità della donna e sul controllo del suo corpo esercitato in nome di "norme societarie" in uso qui e altrove, che raggiungono livelli di violenza inauditi.

Ingresso libero.

Teatro Gobetti

Via Rossini, 8, Torino

Info

Almateatro

Tel. 011 2464330/2467002

www.almateatro.org



SettantaOttanta
La mutazione italiana
intorno al 1978
24-26 ottobre, Torino



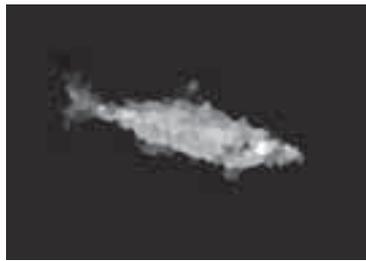
L'Associazione Culturale Franti-Nisi Masa torna ad occuparsi di uno dei momenti più drammatici della storia italiana.

Anni che stravolsero per sempre la fisionomia del nostro paese saranno raccontati grazie ad una rassegna multidisciplinare fatta di cinema, teatro, musica, mostre fotografiche, incontri con i protagonisti dell'epoca per esplorare e comprendere un periodo storico affascinante e terribile, difficile da capire, soprattutto per le generazioni più giovani. La cifra distintiva di quegli anni è stata la particolare commistione fra impegno sociale, spinta ideologica ed una costante e palpabile violenza quotidiana, di cui si è molto scritto, parlato e discusso, soprattutto lo scorso anno in occasione del trentennale 1977/2007. Temi dominanti furono il terrorismo politico, i moti studenteschi, il boom dell'eroina, la nascita delle tv e radio libere, il lento scivolare verso la crisi dell'impegno, la deriva ideologica ed infine l'adeguamento a diversi modelli di vita.



SettantaOttanta vuole spostare l'angolo d'osservazione, mettendo sotto la lente d'ingrandimento non gli epifenomeni di quegli anni ma ciò che è sotteso a questi accadimenti, la dimensione di una vera e propria metamorfosi antropologica e sociale. Sedi della manifestazione sono il Cinema Massimo, il Circolo dei Lettori, il Teatro Vittoria, il cortile del Retorato.

Info
 Franti - NISI MASA Italia
 Corso Monte Cucco 57, Torino
www.frantinisimasa.it



Acquario

Fino al 25 ottobre

Una mostra-*instant show* reale e virtuale. Quella reale si svolge all'AV Studio Art Gallery, un nuovo spazio espositivo dedicato ai fotografi italiani e internazionali, in Via Mazzini 50 a Torino. L'altra su Second Life, in Piazza Castello sull'isola di TorinoItaly.

Gli autori sono Aldo Basili e Ugo Locatelli, fotografi e ricercatori visuali. Il tema sono i pesci: immortalati nelle *light box* in una luce infinita oppure immersi in una realtà immaginaria, fermati in uno spazio dalle pareti senza confini, per creare un nuovo ambiente, un acquario, nel quale lo spettatore si sentirà completamente immerso.

La *light-box* fa seguito, ultimo arrivo, a centocinquanta anni di materiali da collezione: dal dagherrotipo alle autocromie, dal ferrotipo alla polaroid.

Info
www.artevision.it

Premio Adei-Wizo

27 ottobre ore 17:30

Galleria d'Arte Moderna

Il Premio Letterario Adei-Wizo "Adelina della Pergola", giunto all'ottava edizione, ha lo scopo di far meglio conoscere il mondo ebraico al grande pubblico, e questa è la prima volta che questo importante riconoscimento fa tappa a Torino.

Quest'anno il premiato è Daniel Mendelshon, scrittore americano di terza generazione con ascendenze ucraine che ha entusiasmato la critica con il suo romanzo *Gli scomparsi*, già insignito di numerosi riconoscimenti. È un racconto autobiografico che narra il viaggio compiuto con il fratello Matt, fotografo (sue le immagini che illustrano il libro) alla ricerca di tracce dello zio Shmiel, di sua moglie e delle sue quattro figlie, sui quali da bambini hanno sentito in ambito familiare dolenti quanto sfuggenti osservazioni. I due fratelli visitano e coinvolgono testimoni, diretti o meno, dispersi nei quattro angoli del mondo, dall'Australia alla Polonia a Israele, cercando ricordi su sei persone scomparse nella tragedia della Shoah, sei su sei milioni di ebrei sterminati dalla follia nazista, come dice il titolo originale, *The Lost: a Search for Six of Six Million*.

Movement

Torino dance music event

31 ottobre

Torino, Palaisozaki

Ritorna l'evento musicale che da tre anni porta in città il meglio della musica elettronica internazionale. Espressione europea del Detroit's Electronic Music Festival, storico festival che dal 2000 si svolge in occasione del Memorial Day americano, Movement si prepara ad ospitare a Torino diecimila ragazzi che il 31 ottobre balleranno tutta la notte di Halloween, dalle 22 alle 6:30 del mattino successivo. Ben sette piste da ballo dotate dei migliori impianti audio, scenografie, luci e allestimenti futuristici per una notte non stop. Sette progetti/dj ospiti di valore internazionale introdotti da coloro che la musica elettronica la creano tra le colline e il fiume Po, perché Movement è ricerca e ri-

conoscimento della qualità musicale espressione della sensibilità per la cultura elettronica del territorio. Inoltre, proiezioni video a cura di Movement Multimedia e animazione a cura della Scuola Cirko di Torino.

Mercoledì 29 ottobre una serata inaugurale precede il festival: al Museo Nazionale del Cinema di Torino si svolgeranno la conferenza stampa e un cocktail party cui seguirà l'esclusivo montaggio di *Hi-Tek Soule Maestro*, i documentari ufficiali sulla nascita e gli sviluppi della dance music mondiale.

Movement è anche impegno: una percentuale dei biglietti di ingresso sarà destinata al progetto Forasmile Onlus.

Info
www.movement.to.it
www.myspace.com/movementeuropa



Danze occitane

Anche il bellissimo film con attori non protagonisti "Il vento fa il suo giro" che l'anno scorso ha fatto incetta di premi ha contribuito alla riscoperta della cultura e delle tradizioni occitane. Soprattutto in campo musicale si sta assistendo ad un fiorire sempre crescente di gruppi musicali, di danzatori, di feste popolari in piazza. Sono ormai migliaia i giovani delle valli cuneesi che il sabato sera preferiscono alla discoteca il tuffarsi nei locali dove si balla occitano, portando una forte carica di energia e di rivitalizzazione delle antiche tradizioni. L'Associazione Musicista organizza corsi di danze occitane sotto la guida di Daniela Mandrile, espertissima insegnante che fin dagli anni Settanta tiene corsi e seminari in tutta Italia, Francia, Svizzera e Paesi Baschi. Daniela insegna anche in molte scuole elementari e collabora con l'Associazione Culturale "Lou Dalfin".

I corsi da poco iniziati o in procinto di partire sono destinati sia a principianti sia a chi ha già nozioni in materia. Si compongono di 8-10 lezioni in orario serale fra le 21 e le 22:30 e si svolgono in varie località del Piemonte: Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Savigliano, Torino, Pianfei, Roccabruna.

Info
 Tel. 0171 618542, 339 7950104



Salvatore Garau**Opere 2008****Fino al 31 ottobre****Torino, Fondazione Lucco**

La Fondazione per l'Arte "Anna Luc-
co" di Via Maria Vittoria 46 a Torino,
diretta da Piergiorgio Firinu, dopo
aver riaperto l'attività espositiva nel
maggio scorso con la personale dedi-
cata all'artista post-concettuale
americano Roger Welch, mette in
mostra sei grandi tele di Salvatore
Garau, tutte del 2008 e dominate dai
colori di terra affiancati al celeste.

In ognuno di questi suoi nuovi la-
vori si ritrovano la forza emotiva e
la potenza espressiva che da sem-
pre contraddistinguono l'opera di
Garau, a proposito della quale il di-
rettore del Saint-Etienne Metropol-
itan Museum, ha detto: "Ci si ritro-
va a fronteggiare un'energia scon-
osciuta, fatta di possenti movimen-
ti continui, un'energia che ci dà l'im-
pressione di partecipare a questi av-
venimenti".

Salvatore Garau è nato a Santa
Giusta, in provincia di Oristano,
nel 1953. Prima di dedicarsi a tem-
po pieno alla ricerca visiva è stato il
batterista degli Stormy Six, gruppo
storico del panorama rock italiano
degli anni Settanta, tenendo oltre
mille concerti nei teatri e festival
d'Europa e incidendo cinque album.
È stato scoperto come artista negli
anni Ottanta, e nel 1984 ha tenuto la
sua prima personale a Milano, dove
tuttora vive e lavora. Espone in Ita-
lia e all'estero, nelle gallerie e alle
manifestazioni artistiche più presti-
giose. Numerose anche le acquisi-
zioni di opere dell'artista da parte di
musei pubblici tra cui il Museo d'Ar-
te Moderna di Bologna, il PAC mila-
nese, la Casa de la Cultura de Bellre-
guard, la Sala Parpallò di Valencia e,
di recente, il Museo d'Arte Moderna
e Contemporanea di Varese.

Fondazione Anna Lucco

Via Maria Vittoria 46, Torino

Orario

Martedì - sabato ore 16-19

Info

Tel. 011 5538632

www.artefutura

Ingresso libero**Daniela Monaci****Ci sono cose tra cielo e terra****3 ottobre - 9 novembre****Torino, Sala Bolaffi**

La mostra, curata da Gabriella Se-
rusi, presenta oltre cinquanta opere
dell'artista realizzate dal 2000 al 2008
e tre videoproiezioni che seguono il fi-
lo della sua riflessione sull'inquietu-
dine e sul disagio del vivere contem-
poraneo.



Partendo dallo scatto fotografico, Mo-
naci rielabora e ricostruisce le imma-
gini con un sottile gioco di spiazza-
menti facendo emergere il non-senso
dell'esistenza e ci porta in un mondo
dove il confine tra realtà ed irrealtà
si fa sottile.

Daniela Monaci arriva alla fotografia
all'interno di una ricerca artistica par-
tita dalla pittura e curiosa di indagare
i diversi mezzi espressivi. Affascina-
ta dalle possibilità offerte dalle nuove
tecnologie, coniuga nel suo lavoro la
presa reale e immediata del fotogra-
fo con la libertà inventiva del pitto-
re. Ma la sua maniera particolare di
guardare le cose, di sentirne la poesia
o il messaggio segreto, la risponden-
za con la mente quasi filosofica, la ri-
sonanza che creano nell'anima, non
è appagata solo da questo approccio:
e allora con lunghe ore al computer,
maneggiando e rimaneggiando que-
sto materiale, arriva a costruire la sua
visione.

Sala Bolaffi

Via Cavour 17, Torino

Orario

Martedì - domenica ore 10-19

Info

Tel. 800 329 329

Ingresso gratuito**Bruno Missieri****Deserti e Giardini****18 ottobre - 23 novembre****Biella, Galleria Sant'Angelo**

Bruno Missieri è nato nel 1942 a
Piacenza, dove tutt'oggi vive e lavo-
ra. Ha frequentato la locale scuola
d'arte dove, dal 1980, insegna tec-
niche dell'incisione. Ha partecipa-
to a importanti mostre e insegna in
Italia (Venezia, Castell'Arquato, Mi-
lano, Urbino) e all'estero (Portland,
Algeri).

La mostra di Missieri è per la Galleria
Sant'Angelo il secondo appuntamen-
to con l'artista, dopo le incisioni pre-
sentate nel 2007. L'esposizione pro-
pone una selezione di dipinti ad olio
aventi per soggetto i giardini, tema
preferito dell'autore, e i deserti, frut-
to di un recente viaggio in Africa.

Tanto la grafica quanto la pittura di
Missieri, pur nelle ovvie differen-
ze determinate dai linguaggi e dal-
le tecniche usate, sono accomunate
dallo spirito di stupore ed emozione
con cui l'artista si accosta alla natu-
ra e la trasferisce sulla tela o sulla la-
stra, senza però affidarsi allo sponta-
neismo o all'improvvisazione ma con
un procedere meditato, in cui tutte
le fasi sono controllate e i colori cali-
brati per creare un effetto che coniu-
ga la sobria eleganza e l'emozione, e
in cui la volontà ordinatrice tiene a
bada l'istinto.

Galleria Sant'Angelo

Corso del Piazzo, 8 - Biella

Orario

Giovedì - domenica ore 15:30-19

Sabato 8 novembre incontro
con l'artista**Info**

Tel. 015 20101

www.galleriasantangelo.it

Sam Francis**Il profumo delle stelle****Opere scelte, 1956-1991****Fino al 10 novembre****Acqui Terme, Galleria Repetto**

Sam Francis, grande protagonista
della pittura americana del secondo
Novecento, è stato autorevole espo-
nente dell'espressionismo astratto
e dell'*action painting* americano
ed ha saputo coniugare molteplici
culture e diverse suggestioni in una
mirabile sintesi, trasformando ogni
stimolo in produzione artistica. Nel-
le sue tele ritroviamo l'universo del-
la coscienza e dell'inconscio, Occi-
dente e Oriente, la tradizione euro-
pea e la meditazione giapponese,
l'impeto dell'*action painting* con la
riflessione Zen.

Dalla sua California all'Europa,
dal lungo soggiorno a New York al
Giappone, dagli sconfinati spazi de-
gli Stati Uniti alla circoscritta ma vi-
vacissima Parigi, sul solido tronco
della pittura astratta degli anni Cin-
quanta Francis ha innestato il suo
particolare linguaggio, ora in una
raffinatezza segnica e coloristica
che si ispira alle delicate atmosfere
timbriche dell'impressionismo, ora
con larghe sospensioni di bianco de-
rivate dalle riflessioni Zen, lascian-
do la testimonianza di un mondo la
cui interpretazione è alla portata di
ognuno, pensando e dipingendo con
i colori primari.

Galleria Repetto

Via Amendola 21/23, Acqui Terme

Orario

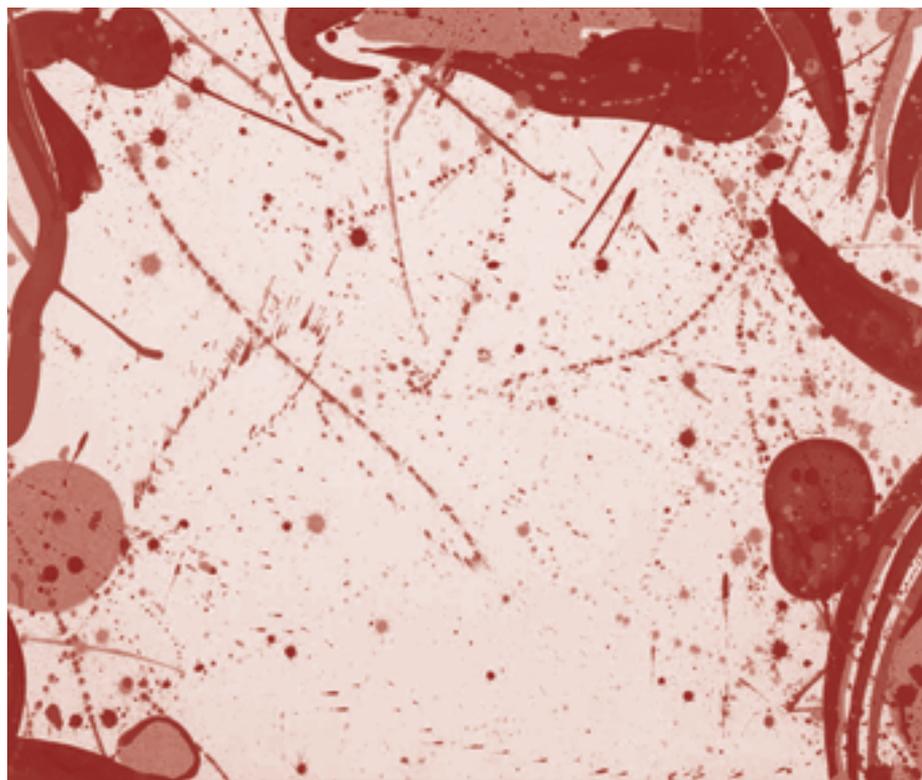
Tutti i giorni

ore 9:30-12:30/15:30-19:30

La domenica su appuntamento

Info

Tel. 0144 325318



Alberto De Braud Culinary Dreams

Fino al 12 novembre

Torino, Piazza San Giovanni

De Braud è un artista "irrealista", realizza opere e installazioni "impossibili", ma fatte per essere osservate da vicino e toccate. A lui è dedicata la mostra alla Galleria Dieffe di Via Porta Palatina, 9 a Torino. In concomitanza verrà presentata l'installazione *Unexpected*, una scultura di 9 metri di altezza in poliestere ed elio, composta da due mele giganti sovrapposte. Precedentemente collocata presso il Museo Diocesano di Milano, resterà presso il Palazzo dei Lavori Pubblici di Piazza San Giovanni 5 a Torino fino a metà gennaio 2009.

Magari le due super-mele sovrapposte non saranno un capolavoro, ma almeno nasconderanno, se pur parzialmente, quella solenne schifezza di edificio.

Info

Tel. 011 4362372



Dalle Città dell'Aldilà

Afterville Divine Design

4 ottobre - 31 dicembre

Torino, MIAAO

La mostra conclude gli eventi culturali ufficialmente collegati al Congresso Mondiale degli Architetti UIA di Torino 2008, iniziati un anno fa proprio al Museo Internazionale delle Arti Applicate con *Astronave Torino*.

La mostra propone diverse visioni dei - o dai - confini estremi delle città future. I

protagonisti di questa mostra, che vuole deliberatamente sorprendere al momento della sua inaugurazione, sono sovente architetti e artisti che già ci guardano dall'Aldilà. Il primo omaggio alla memoria sarà tributato al pittore-scenografo parigino Pierre Clayette (1930-2005), una sorta di Piranesi moderno, con l'esposizione, per la prima volta in Italia, di ventiquattro suoi quadri che hanno per soggetto paesaggi e architetture fantastiche. Un altro omaggio verrà reso al torinese Toni Cordero (1937-2001), forse l'ultimo esponente di una tradizione subalpina di grandi eccentrici del secondo Novecento come Carlo Mollino, Enzo Venturini, Elio Luzi, Paolo Soleri. Mai Torino e il Piemonte hanno dedicato una mostra al suo lavoro, ammirato dalla critica a livello nazionale ed europeo. Toni Cordero con la sua scelta di un progetto "contaminato" e "frammentato", è stato protagonista alternativo di un design prossimo a una nuova arte decorativa e un innovatore nell'allestimento di mostre, quasi sempre in edifici storici, sovente sacri, come in San Filippo Neri, sede del MIAAO. E particolarmente sul suo exhibition design si incentrerà la sezione a lui dedicata. Infine verrà di nuovo ricordato Ettore Sottsass (1917-2007), al quale è stato recentemente eretto un "altare" nella Galleria Sotana del MIAAO in occasione della mostra BAU+MIAAO. Ricordo materializzato attraverso due artefatti acquisiti dalle Direzioni Regionali ai Beni Culturali e all'Artigianato della Regione Piemonte e inseriti nelle collezioni del MIAAO, e mai prima d'ora esposti: il progetto per un arazzo, e una maiuscola "ceramica architettonica" in esemplare unico, intitolata *Torre del Piemonte*, una costruzione, anch'essa, "d'invenzione"...

Info

Tel. 011 0702350

www.miaao.org



Guido Vigna

Corsi di tecniche ceramiche

Avete coniugi pensionati che si annoiano? Figli teppistelli disoccupati? Amici che necessitano di arte-terapia? Impiegati stressati o in depressione? Mandatemeli! Ho messo in piedi una nuova serie di corsi per ottobre 2008, compreso uno nuovo per chi si avvicina alla ceramica per la prima volta o quasi.

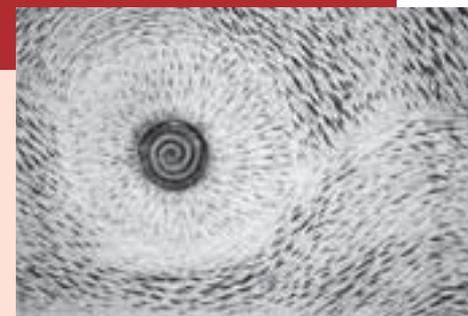
Un'idea da prendere in seria considerazione, perché a parlare, e a tenere i corsi, non è un qualsiasi professorucolo di materie artistiche ma Guido Vigna, vale a dire uno dei più importanti artisti della ceramica in attività. Il suo atelier è a San Bernardo di Cervasca, a due passi dal Monviso.

Continua Vigna: *"Questi corsi sono impostati in modo da darvi degli ottimi strumenti tecnici e creativi per i vostri prossimi voli espressivi, sia che siate completamente digiuni di ceramica sia che siate dei ceramisti praticanti. La struttura, pur spartana, sembra funzionare bene e coniugare la qualità dell'insegnamento con i costi. Continua la formula dei week-end, perché è la più richiesta soprattutto da chi lavora. Il sistema dell'arturismo, un agriturismo-artistico-familiare, riesce a far risparmiare chi viene da lontano: con 30 euro al giorno si fan colazione, pranzo e cena e si dorme in camere multiple, spartane ma carine. La cosa funziona bene se ognuno dà una mano in cucina. Per chi è più esigente ci sono parecchie strutture ricettive qui attorno, per ogni tasca e gusto".*



Se siete interessati ad un corso inviate un'e-mail, quando si raggiunge un numero sufficiente di interessati (almeno 5) viene fissata la data e richiesta la conferma di partecipazione con relativa caparra di 100 euro, che viene resa nel caso il corso non si tenga. Viene invece trattenuta nel caso il partecipante prenoti e non si presenti. I corsi sono anche itineranti e si svolgono presso rinomati laboratori, scuole d'arte e d'artigianato, associazioni culturali in Italia e all'estero.

Info
Telefono/fax: 0171 611388
e-mail: guidovigna@alice.it
www.ghironda.com/guivigna/corsi.htm#tecnica



PREMIO PIEMONTE MESE

I giovani scrivono il Piemonte

II edizione

scadenza 15 dicembre 2008



L'Associazione Culturale Piemonte Mese organizza la seconda edizione del **Premio Piemonte Mese - I giovani scrivono il Piemonte**.

Regolamento

- Il premio è riservato a giovani di età compresa fra i 18 e i 35 anni residenti in Piemonte. L'età minima si intende raggiunta, e quella massima non superata, al momento della scadenza del presente bando.
- Sono previste tre sezioni: Cultura e Ambiente; Enogastronomia; Economia.
Cultura e Ambiente. Qualsiasi tema relativo alla storia, natura, paesaggio, arte, archeologia, letteratura del Piemonte di ieri e di oggi;
Enogastronomia. Prodotti agroalimentari tipici, vino e collegati, cucina;
Economia. Tutti gli aspetti correlati all'economia piemontese, incluso l'artigianato d'Eccellenza, Tipico, Artistico ed i risvolti economici e merceologici delle altre sezioni previste.
- I candidati dovranno produrre un articolo di tipo informativo-divulgativo, o storico-narrativo, o di commento e costume, riferito ad una sola delle sezioni indicate al punto precedente. I candidati dovranno indicare chiaramente a quale sezione si riferisce il loro elaborato.
- Gli articoli dovranno avere una lunghezza di circa 4 cartelle da 1800 battute ciascuna.
- Sono ammessi solo lavori inediti.
- Non sono ammessi testi in dialetto o in lingue diverse dall'italiano. È tuttavia ammesso l'uso occasionale di espressioni o parole dialettali, qualora queste dovessero risultare funzionali al contesto del discorso.
- Ai testi inviati i candidati dovranno allegare le proprie generalità, data di nascita, indirizzo e recapito telefonico.
- Gli elaborati saranno valutati da un comitato scientifico costituito da personalità autorevoli del mondo culturale e accademico, il cui giudizio è insindacabile.
- La partecipazione comporta l'accettazione di tutte le indicazioni contenute nel presente regolamento

Premi

- È previsto un solo vincitore per ciascuna sezione.
- Il vincitore di ciascuna sezione riceverà un premio in denaro di euro 1.000 (mille) lordi, a titolo di riconoscimento e retribuzione della ricerca e del lavoro svolto.
Ove se ne verificano le condizioni, il comitato scientifico potrà assegnare un premio di euro 500 (cinquecento) lordi al secondo classificato di ciascuna sezione. È facoltà del comitato scientifico assegnare anche menzioni speciali.
- Gli articoli vincitori e quelli giudicati più interessanti saranno pubblicati sul giornale "Piemonte Mese".
- I vincitori verranno premiati nel corso di una manifestazione ufficiale che si terrà nel mese di gennaio 2009.
- Condizione per l'attribuzione dei premi è la presenza dei vincitori alla cerimonia di premiazione.
- Le somme a disposizione per ciascuna sezione del concorso, in caso di mancata assegnazione, non possono essere utilizzate per altre sezioni.

Termini e modalità di partecipazione

Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il **15 dicembre 2008**

I candidati dovranno inviare gli elaborati, preferibilmente via e-mail, a: premio@associazionepiemontemese.org

oppure in formato cartaceo o digitale tramite lettera raccomandata a.r. a:

Premio Piemonte Mese
Associazione Piemonte Mese
Via Enrico Cialdini, 6 - 10138 Torino

Non si accetteranno elaborati recapitati personalmente dai candidati o da loro delegati.

La partecipazione è gratuita.

L'organizzazione del Premio non richiede, e diffida chiunque dal sollecitare, alcun contributo di partecipazione.

I lavori inviati non saranno restituiti e rimarranno a disposizione dell'organizzazione e dell'Associazione, alla quale i concorrenti, pur mantenendo la proprietà letteraria dell'opera, concedono i diritti di pubblicazione, senza obbligo di remunerazione.

Comunicazioni e informazioni

I vincitori saranno informati dell'attribuzione del premio tramite lettera raccomandata a.r.

L'elenco dei vincitori, e tutte le informazioni, verranno pubblicati sul sito www.associazionepiemontemese.org e sul giornale "Piemonte Mese" che costituiscono a tutti gli effetti gli organi ufficiali del Premio.

Per eventuali ulteriori informazioni, è anche possibile contattare direttamente la Segreteria al numero 011 4346027.

Tutela dei dati personali

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", la segreteria organizzativa dichiara, ai sensi dell'art. 13, "Informativa resa al momento della raccolta dei dati", che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio e all'invio agli interessati dei bandi degli anni successivi; dichiara inoltre che, con l'invio dei materiali letterari partecipanti al concorso l'interessato acconsente al trattamento dei dati personali; dichiara inoltre, ai sensi dell'art. 7, "Diritto di accesso", che l'autore può richiedere la cancellazione, la rettifica o l'aggiornamento dei propri dati rivolgendosi al Responsabile dati della Segreteria del Premio nella persona della Dott.ssa Lucilla Cremoni (segreteria@associazionepiemontemese.org).

CON IL PATROCINIO DI



Piemonte
mese

**Cultura, Luoghi,
Artigianato del Piemonte**

Mensile - Anno IV n. 8
Ottobre 2008

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5827 del 21/12/2004

Direttore Responsabile

Nico Ivaldi
direttore@piemontemese.it

Direzione Editoriale

Lucilla Cremoni
Michelangelo Carta

Collaboratori

Roberta Arias, Barbara Biasiol,
Franco Caresio, Luigi Citriniti,
Federica Cravero, Michela Damasco,
Agnese Gazzera, Ilaria Leccardi,
Silvia Mattaliano, Francesca Nacini,
Chiara Pacilli, Marisa Porello,
Alda Rosati-Peys, Marina Rota,
Irene Sibona, Giorgio Silvestri,
Lucia Tancredi, Ilaria Testa,
Maria Vaccari, Alessia Zacchei

Grafica e impaginazione

Vittorio Pavesio Productions

L'illustrazione di copertina

è di Vittorio Pavesio

Scaricabile gratuitamente dal sito
www.piemontemese.it

MICHELANGELO CARTA EDITORE

Via Cialdini, 6 - 10138 Torino
Tel. 011 4346027, Fax 011 19792330
redazione@piemontemese.it

**Tutti i diritti riservati.
Testi e immagini non possono
essere riprodotti, neppure
parzialmente, senza il
consenso scritto dell'Editore.**

L'Eccellenza Artigiana del Piemonte scende in Piazza

...a Torino in Piazza Palazzo di Città (fronte Municipio)

Ogni 3^a domenica del mese CASARTIGIANI TORINO
organizza un incontro con la città
per presentare una grande vetrina dei prodotti
dell'eccellenza artigiana del territorio: alimentare,
ceramica, legno, ferro battuto, oreficeria,
strumenti musicali, tessile ed abbigliamento,
oggettistica per la casa, vetro.

Le manifestazioni sono realizzate in collaborazione con 

*Degustazione
Animazione
Lavorazioni tipiche*

per informazioni: tel. 011.564 88 54 • e mail: segreteria@artigianitorino.it



Ceramica; Gioielleria; Legno; Restauro Ligneo;
Stampa d'arte, Legatoria, Restauro; Strumenti Musicali;
Tessile e Abbigliamento; Vetro; Pelli, Cuoio;
Decorazioni e Restauro nell'edilizia; Metalli comuni; Alimentare.